

novi matajur

tednik slovencev videmske pokrajine

ČEDAD/CIVIDALE • U.I.B. De Rubeis 20 • Tel. (0432) 731190 • Poštni predal/casella postale 92
Poština plačana v gotovini / abb. postale gruppo I bis/70% • Tednik / settimanale • Cena 800 lir

št. 43 (402) • Čedad četrtek 19. novembra 1987

NUMEROSA E QUALIFICATA PRESENZA LUNEDÌ SCORSO A PALAZZO KECHLER

Gli sloveni chiedono ciò che spetta loro

La legge finanziaria, ma anche quella di tutela, tema di una conferenza stampa-incontro con parlamentari e forze politiche

La legge finanziaria dello Stato e la legge di tutela per la comunità slovena in Italia, questo il tema di una conferenza stampa tenutasi lunedì 16 novembre a Palazzo Kechler a Udine.

All'iniziativa, promossa dalle organizzazioni slovene della provincia di Udine e a cui hanno aderito tutte le componenti regionali della comunità slovena in Italia (oltre alle organizzazioni slovene della provincia di Udine l'Unione economico culturale slovena Confederazione delle organizzazioni slovene, Unione slovena, PCI e PSI) hanno partecipato i seguenti parlamentari: Danilo Bertoli, Roberta Breda, Gabriele Renzulli, Silvana Schiavi, Renzo Pascolat e Stojan Spetič.

Erano presenti inoltre i consiglieri regionali: Cavallo, Iskra, Tarondo, l'assessore provinciale Cum, i Sindaci Bonini (Grimacco) e Švab (San Dorligo della Valle), nonché esponenti delle forze politiche e sindacali e numerosi rappresentanti di associazioni culturali slovene e friulane.

In merito alla soppressione nella legge finanziaria per il 1988 di un capitolo di spesa per le esigenze degli sloveni in Italia - introdotto nella legge finanziaria del 1986 per il triennio 1986/1988 pari ad una somma di 35 miliardi - gli organizzatori dell'incontro hanno invitato i parlamentari pre-

senti a presentare un emendamento, sottoscritto unitariamente per il ripristino del sopracitato Capitolo di spesa; i rappresentanti dei partiti ad attivare i loro canali per sensibilizzare su questo argomento i loro organi politici centrali; i consiglieri provinciali e regionali a muoversi nelle rispettive assemblee affinché giungano al Governo ed al Parlamento segnali inequivocabili della volontà di vedere positivamente risolta questa questione, come dimostrazione della volontà politica delle forze democratiche del nostro paese di veder finalmente risolta la questione della tutela legislativa della minoranza slovena in Italia. Hanno invitato inoltre i sindaci dei Comuni sloveni a costituirsi in delegazione per sollecitare un diretto ed urgente intervento del Commissario di Governo presso le autorità centrali.

Gli sloveni hanno inoltre sollecitato i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia ad individuare le vie procedurali idonee per impegnare in tempo

utile, e cioè entro il termine dell'anno finanziario in corso, i miliardi comunque disponibili per l'anno 1987 per le esigenze più urgenti della minoranza slovena in Italia.

Naturalmente l'obiettivo fondamentale degli sloveni, come è stato ribadito più volte nel corso dell'incontro, rimane la legge di tutela della comunità slovena residente nelle provincie di Udine, Gorizia e Trieste.

Dagli interventi è emersa la disponibilità dei parlamentari presenti ad intraprendere la via dell'intervento unitario per l'emendamento proposto. Sulla legge di tutela invece, si è utilmente riaperto il dibattito tra le forze politiche che sono concordi nel ritenere che si tratti dell'attuazione di un principio costituzionale che non può essere condizionato da una contingente maggioranza politica. Dopo il PCI che ha già presentato in Senato nuovamente la propria proposta di legge sulla tutela della comunità slovena, anche il PSI - come ha antici-



Udeleženci tiskovne konference-srečanja v Vidmu



pato l'on. Renzulli - si appresta a farlo. Così pure l'Unione slovena. Oltre ai parlamentari hanno preso la parola la sen. Gherbez, il sindaco di S. Dorligo Švab. Elia Mioni della segreteria regionale di Democrazia proletaria e Ivo Jevnikar, segretario

regionale dell'Unione slovena. È stato questo, a giudizio delle organizzazioni slovene, un incontro importante per la qualificata partecipazione, ma anche per la concretezza degli impegni assunti dagli intervenuti.



Predstavniki Slovencev na tiskovni konferenci

IL FONDO NAZIONALE DELLE PENSIONI DEL BELGIO RITORNA SUI SUOI PASSI

Anche la Comunità montana fa sentire la sua voce

L'Assemblea della Comunità Montana Valli del Natisone - constatata con preoccupazione la forte riduzione, nella legge finanziaria per il 1988 proposta dal Governo, dello stanziamento previsto per la legge sulle aree di confine; - considerato inoltre che nel Bilancio del Ministero dell'Interno - Fondo Speciale parte corrente - non vengono confermati i fondi relativi alle «Provvidenze per la minoranza slovena e per la minoranza italiana in Jugoslavia»;

invita

il Governo ed i Parlamentari della Regione ad adoperarsi sollecitamente per il ripristino dei finanziamenti per lo sviluppo delle aree di confine e di quelli per le minoranze etniche in Italia e Jugoslavia.

Questo il testo di un documento votato all'unanimità dall'assemblea della Comunità montana, mercoledì 11 novembre ed inviato con urgenza a Roma. È stato proposto dal sindaco di Pulfero e consigliere regionale Romano Specogna. Va detto che sul tema della legge finanziaria e il provvedimento per la minoranza slovena aveva presentato una bozza di mozione un mese fa circa il consigliere comunista Blasetig. Alla fine come si è detto è stata accolta la proposta di Specogna che fa riferimento anche alla legge per le aree di confine.

*V četartak 3. dičemberja ob treh popudan
se zberejo v Čedade iz cielega sveta
delegati od Zveze slovienskih izseljencev
Furlanije-Juljske krajine za
VII kongres Zveze*

Non più dollari, ma lire

Una buona notizia per tutti i nostri ex-minatori e per le vedove di ex-minatori: la pensione che mensilmente ricevono dal Belgio tornerà ad essere pagata in lire italiane e non più in dollari come era successo per il mese di ottobre. Decisione questa presa dal Fondo nazionale delle pensioni del Belgio che aveva creato non pochi problemi a tutti i nostri pensionati: oltre al continuo deprezzamento del dollaro (come conseguenza di ciò al momento della riscossione della pensione si perdevano col cambio anche 100.000 lire), c'era pure il problema che in molti paesi di montagna non esistono istituti bancari e le poste non sono abilitate al pagamento delle valute estere. Di qui la vibrata protesta presso l'Istituto belga del sindacato dei minatori FGTB di Liegi e del responsabile del Patronato Inac di Cividale, Ado Cont. Proteste che hanno subito sortito effetti positivi: il Fondo delle pensioni del Belgio ha convocato urgentemente il suo direttivo ed è giunto alla decisione di ritornare a pagare già con il mese di novembre le pensioni in lire. Ado Cont, soddisfatto per la positiva soluzione del problema, ha pre-

cisato che sono stati inoltre presi degli accordi con la Banca nazionale del lavoro perché gli ex-minatori pos-

sano essere pagati attraverso tale ente anziché tramite la Euro American Bank.

Kulturno pardiolo na lieškem targu

Po špietarskem je sada, pruzapru v nediejo 22. novemberja, še lieški targ: na te parvem se skarbi buj za «telua», na te drugim buj za «dušo», na te parvim kažejo njih dielo kimet, na te drugim pa se gleda pokazat pardiolo kulturnih društev, pevskih zborov in podobno iz Benečije.

Takuo an lietos sta vsi vabljeni v telovadnico na Liesah, kjer bo

KULTURNA JESEN

ki jo kulturno društvo Rečan parpravja.

Kaj je v programu?

Predstavitve kasete **Trepetički**

Nastop mešanega pevskega zbora **Naše vasi** iz Tipane

Nastop **Checca in skupine SSS**

Lahko si ogledata knjige, kasete an drug material, pripravljen lietos.

Ker pa je želja, da tel jesenski praznik rata zaries praznik vsieh,

po kulturnem programu kostanj pečen za vse.

V nedieljo 22. novembra ob 14,30 vas čakamo v telovadnici na Liesah!

novi matajur

Razstava Makuca v Čedadu

Ob prisotnosti avtorija, četrti z leve, so v petek odprli v dvorani kd Ivan Trinko v Čedadu razstavo del Vladimira Makuca. Na otvoritvi je najprej spregovoril predsednik društva Crisetig.

Nato je v imenu občine Čedad pozdravil odbornik za kulturo Claudio Zanutto. Potem ko je kritik Renner predstavil umetnika je nastopil moški zbor Simon Gregorčič iz Kobarida.



DIBATTITO ALLA COMMISSIONE SLOVENA DEL PCI A CIVIDALE

L'esempio dei Beneciani

C'è un elemento nuovo che va delineandosi nei rapporti fra le varie componenti della minoranza slovena: questo elemento è l'assunzione di responsabilità in prima persona delle organizzazioni slovene della provincia di Udine.

Lo ha constatato la commissione slovena regionale del PCI che si è riunita recentemente a Cividale. Vi hanno partecipato il suo presidente, Miloš Budin, sindaco di Zgonik/Sgonico, il senatore Stojan Spetič, la senatrice Jelka Gerbec, il consigliere regionale Ivan Bratina, Edvin Švab, della segreteria regionale e sindaco di Dolina ed altri.

Da parte beneciana vi hanno preso parte Paolo Petricig, del comitato regionale, Ivo Paljavec e Beppino Crisetig, rispettivamente del direttivo della sezione di S. Pietro e S. Leonardo.

La commissione slovena del PCI ha apprezzato l'iniziativa delle organizzazioni della Benecia perché è riu-

scita a mettere attorno ad un tavolo i rappresentanti degli sloveni in Italia per organizzare la conferenza stampa a Udine, auspicando anche che si realizzi l'unità necessaria per vincere le resistenze e le reticenze che attualmente si sono riproposte sulla legge di tutela.

Infatti, afferma la commissione del PCI, fino a questo momento se si esclude quella della Lista per Trieste, esiste in Parlamento una sola proposta di legge per la tutela della minoranza slovena: quella che ha come primo firmatario il senatore Spetič.

Da più parti vengono proposte di frantumazione della tutela in provvedimenti finanziari che vorrebbero sostituire la legge organica. Il PCI non è d'accordo. Recentemente è stata approvata una risoluzione del Parlamento Europeo che sollecita gli stati membri ad organici provvedimenti legislativi. L'Italia può disattendere un così elevato appello?

Nel territorio della provincia di Udine — constataano gli sloveni del PCI — c'è una dinamica nuova che ha portato autorità come il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ad una attenzione inedita, la Comunità montana delle Valli del Natisone ha fatto propria unanimamente una sollecitazione del consigliere provinciale Pino Blasietig, capogruppo del PCI, sul ripristino della dotazione per la finanziaria, la commissione per la cultura della provincia ha visitato il centro scolastico bilingue di S. Pietro, ecc.

Sono fatti che, secondo gli sloveni del PCI, richiedono passi avanti, iniziative, insomma la presenza dello Stato.

Che la voce più significativa, contro le resistenze e le nuove reticenze sulla tutela, provenga dalla parte più bistrattata della minoranza, cioè dalla provincia di Udine, è un fatto nuovo che andrà valutato per tutto quello che può significare.

SETTEMBRE IN FIORE

Arrivederci al prossimo anno

Si è concluso con la cerimonia delle premiazioni il «Settembre in fiore 1987» organizzato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cividale del Friuli e delle Valli del Natisone.

Nell'accogliente Sala consiliare di San Pietro al Natisone il presidente dell'A.A.S.T. cav. Giuseppe Paussa ha aperto la cerimonia ringraziando tutti i partecipanti alla manifestazione, le autorità comunali e sovramunicipali intervenute (fra le quali il presidente della Comunità montana delle Valli del Natisone Giuseppe Chiabudini) e la giuria sovramunicipale composta dai professori Cirillo Iussa, Paolo Manzini, Aldo Colò e presieduta dal vicepresidente dell'A.A.S.T. Daniele Ruclì.

Illustrati gli ormai noti intendi-

Sarà estesa a Trento la tutela dei Ladini

La commissione parlamentare della camera per gli affari costituzionali ha approvato la legge quadro per la tutela della comunità ladina che vive nella provincia di Trento e precisamente nella Val di Fiemme e nella Val di Fassa.

Dopo il duplice voto alla camera ed al senato la legge garantirà ai Ladini di Trento gli stessi diritti di cui usufruiscono i Ladini della provincia di Bolzano, come la parità della lingua ladina nei pubblici uffici, l'insegnamento della lingua ladina nelle scuole statali e il sostegno delle attività culturali.

Contrari alla legge si sono pronunciati solo i deputati del MSI.

menti dell'Azienda il cav. Paussa ha poi ceduto la parola al Sindaco ospitante prof. Marinig per un breve saluto a partecipanti ed organizzatori.

Il presidente della giuria sovramunicipale ha poi proiettato illustrando le e commentandole le diapositive delle trentadue ambientazioni floreali finaliste che egli stesso aveva fotografato durante i sopralluoghi effettuati nei dieci comuni del comprensorio dell'Azienda. Con l'occasione il presidente della giuria ha anche spiegato i criteri adottati per la valutazione: varietà, rigoglio, cromatismo ed

esposizione che necessariamente confluiscono poi in un giudizio finale squisitamente estetico.

Premiati, infine, i vincitori (da 1° al 3° Specogna Nino di San Pietro al Natisone, Cernetig Angelina di San Leonardo, Dell'Anese Gabriella di Cividale del Friuli), con utili e simpatici elettrodomestici, i classificati dal 4° al 10° posto con artistici piatti in peltro e quelli dall'11° al 32° posto con pergamene attestanti la partecipazione, il cav. Paussa ha invitato tutti i presenti ad un piccolo rinfresco.

Di mostra in mostra

Udine: I Basaldella

Ha chiuso la scorsa settimana la grande mostra dei fratelli Afro, Mirko e Dino Basaldella. Le opere sono rimaste esposte per tutta l'estate presso il Museo d'Arte Moderna e il Museo del Castello di Udine.

Cividale: Alla Longobarda

Chiude il 19 novembre la mostra dei pittori Cabai, Colò e Mocchiutti: una importante rassegna di alcune opere fondamentali dei tre artisti friulani.

Cividale: biblioteca «Ivan Trinko»

È presente fino al 28 novembre una selezione di incisioni e pitture del pittore Vladimir Makuc di Lubiana. Da visitare in orario d'ufficio.

Trieste: Darko e le sue terracotte

Presso la Galleria del Tribbio di Trieste ha esposto il cividalese Darko con le sue terracotte policrome ed incisioni. Fra breve Darko inizierà a tenere un corso di

ceramica per la cooperativa «Lipa» di S. Pietro.

Alla Morena: affermazione della Raza

Alla collettiva di Morena ha ottenuto una buona affermazione Claudia Raza Floreancig. La pittrice ha recentemente esposto anche a Salisburgo, Austria.

Udine: l'Intart

Al Centro Friulano di Arti plastiche espongono gli artisti regionali presenti all'Intart di Lubiana. **S. Pietro al Natisone: mostra sulla Mongolia**

Numerose le visite delle scuole alla Beneška galerija di S. Pietro al Natisone per la mostra sulla Mongolia. I primi visitatori alunni sono stati i ragazzi delle elementari del circolo didattico di S. Leonardo, seguiti da quelli di Ipplis, Purgessimo e dalla scuola media «De Rubeis» di Cividale.

La mostra resterà aperta fino al 25 novembre, tre giorni oltre il previsto.

È possibile evitare la crisi economica?

Uno spettro si aggira per l'Europa — anche per il Giappone, per gli Stati Uniti e per il resto dei paesi industrializzati — è lo spettro di una prossima recessione economica.

Con queste parole di marxiana memoria mi preme sottolineare il periodo di incertezza cui stiamo andando incontro e che neanche i cosiddetti «guru» della finanza riescono a mettere a fuoco. Le variabili in campo sono, infatti, così numerose ed in continuo movimento che non è possibile fare un'analisi organica della situazione e delle prospettive che ci aspettano.

Tentiamo comunque di delineare gli aspetti principali dello scenario economico mondiale.

Subito dopo il crollo di Wall Street è stata adottata una tattica monetaria piuttosto rischiosa: sono state stampate enormi quantità di dollari allo scopo di mantenere alta la liquidità del mercato e quindi non comprimere i consumi.

Il ragionamento era questo: se l'Americano medio potrà ancora disporre di molto denaro, egli continuerà a comperare molti beni di consumo. In questa maniera le industrie americane avranno sempre una forte domanda cui far fronte tramite i loro incrementi produttivi. L'unico problema è rappresentato dalla concorrenza che i prodotti d'importazione potrebbero portare alle merci americane. Anche per questo è stata trovata una soluzione: la svalutazione del dollaro che dovrebbe permettere di produrre le merci statunitensi a prezzi concorrenziali.

Questo meccanismo è abbastanza semplice, ma corre il rischio di incepparsi a causa di un particolare non irrilevante: gli Stati Uniti consumano più di quanto non producano. Cioè, se il reddito della famiglia americana è fatto pari a 100, i suoi consumi ammontano a 110. Quei dieci punti di valore in più sono il grosso problema che rischia di bloccare il sistema economico.

Vediamo da cosa trae origine tutto questo.

Negli anni della presidenza Reagan, ingenti capitali europei e giapponesi sono stati convogliati negli Stati Uniti, grazie ad altissimi tassi di interesse. Con questi soldi è stato finanziato l'aumento della domanda interna americana che ha innescato la ripresa della produzione industriale. In altri termini gli Stati Uniti hanno finanziato i loro consumi indebitandosi con l'estero. Ora però è stato richiesto loro di pagare il conto, cosa che purtroppo stanno cercando di evitare.

Accusano, infatti, Germania e

Giappone, i due paesi con il più alto surplus monetario, di non agire in maniera tale da far aumentare la propria domanda interna e di non contribuire, quindi, alla diminuzione della pressione sull'economia americana. In questo modo sembra che a passare dalla parte del torto siano coloro che fino ad ora hanno risparmiato parte del loro reddito, mentre chi ha consumato più del dovuto sia dalla parte della ragione. Tutto questo equivale a ribaltare il significato della favola della cicale e della formica per cui a morire nel freddo inverno dovrebbe essere quest'ultima.

Penso sia scontato dire che non si può essere d'accordo con questa posizione, ma purtroppo alcuni segnali ci indicano che questa è la strada che si sta battendo.

Ora, per evitare questo tipo di soluzione, è necessario che l'Europa e il Giappone cerchino un accordo per costringere gli Stati Uniti a diminuire in misura equilibrata i loro consumi. Questo equilibrio è individuato dal limite oltre il quale la riduzione della domanda blocca il sistema produttivo ed innesca la recessione economica. Ci sarebbero, infatti, più danni che guadagni se l'incremento del reddito medio americano fosse arrestato drasticamente, poiché i consumatori non acquisterebbero più merci americane, né giapponesi tedesche o italiane, rallentando anche le nostre produzioni industriali. Quindi si può pensare di uscire da questo momento di crisi solo adottando misure non radicali, cercando di dare un colpo al cerchio e uno alla botte, distribuendo gli oneri ad ogni paese per quanto di propria competenza.

Per esempio, Germania e Giappone dovrebbero aumentare cautamente la loro domanda interna, tenendo sempre sotto controllo l'inflazione; gli Stati Uniti, a loro volta, dovrebbero diminuire i propri consumi entro il livello del loro reddito.

Anche l'Italia può fare la sua parte, continuando nella sua politica di aumento della domanda interna, ma cercando anche di risolvere l'annoso problema del deficit pubblico che in questi anni di espansione ha bloccato in maniera non indifferente il suo sviluppo.

In questo contesto non è certamente di aiuto la prospettiva di crisi di governo di cui si parla in questi giorni. L'Italia ha bisogno di una linea precisa da seguire, a cominciare dalla politica interna, altrimenti subirà passivamente le scelte degli altri paesi, facendo la fine del vaso di coccio tra i vasi di ferro.

Alessandro Pittioni



Ordinati, curiosi ed attenti, gli alunni delle scuole elementari del circolo didattico di S. Leonardo, accompagnati dai loro insegnanti hanno visitato giovedì 12 scorso la mostra «Mongolia, uno stato, un popolo da conoscere» presso la Beneška galerija di S. Pietro al Natisone. Hanno anche seguito le sequenze del documentario filmato sulla Mongolia (il deserto dei Gobi, i cammelli e la vita del paese). La direzione del centro bilingue ha offerto ai ragazzi una tazza di the con biscotti.

Dobro informiranje predpogoj sožitja ob meji

ZAKAJ ?

Živimo v času, ko postaja informacija tudi proizvodna sila in ko se vgrajuje v samo jedro materije. Informacija je tudi vse manj lokalna, narodna in državna. Postaja mednarodna, meddržavna, univerzalna. Njeno bistvo in njen obseg sledita razvoju znanosti in tehnologije. S osredovanjem satelitov lahko informacija doseže vsak, tudi najbolj zakoten kotiček sveta. Vsega tega pa se ljudska zavest, največkrat zasidrana v ustaljenem, še ne zaveda. Dojema državno mejo kot absolutno mejo, preko katere lahko pridejo le tihotapci ali »strogo kontrolirani vlaki«.

Svet informacije ne pozna omejevanj, saj bi se takoj spremenil v svet dezinformacije. Ni dogodka, ki ne bi imel svojega vzroka (bližnjega ali zelo daljnega) zunaj predpisanih državnih meja. Zato je vztrajanje (topoumno) na zaprtosti sistema informiranja v bistvu Don Kihotov boj z mlino na veter, ki lahko udari predvsem tistega, ki informiranje zapira.

Nuja po odpiranju informacijskega sistema preko ozkih državnih in nacionalnih (s tem pa tudi svetovnonazorskih prostorov) se kaže s posebno ostrino prav v obmejnih krajih. Tudi posledice zaprtosti in dezinformacije so takojšnje in neposredne, lahko celo ohromijo vsakdanje gibanje ljudi, ki živijo ob meji, jim onemogočijo svobodno gibanje in obnašanje. Posledice tega so lahko najbolj absurdno sovraštvo med »sosedmi«, predsodki do tujih ras ali drugače govorečih. V glavih ljudi se zaradi informacijske zaprtosti lahko razrastejo pravi psihološki berlinski zidovi. Prebivalstvo, ki živi v obmejnem prostoru Italije in Jugoslavije je prav zaradi te zaprtosti in informacijske ignorance doživelo (in še doživlja) veliko gorja.

Potreba po informiranju je zato v obmejnem prostoru življenjska potreba. Dobro informiranje je predpogoj sožitja in pri tem so novinarji in novinarske hiše na obeh straneh jugoslovansko-italijanske meje šele pri prvih korakih. Priloga, ki je nastala ob Gorjupovih dnevih (in še nekaj prejšnjih, ki so jih skupaj sestavili novinarji Primorskih novic, Primorskega dnevnika in Novega Matajurja), so le sramežljivo tipanje v tej smeri. Vsekakor si ne delamo utvar, da je to cilj h kateremu težimo.

Leksikon odprte meje je nastal predvsem iz stiske s prostorom: kako na omejenem prostoru podati čimveč informacij. V vse večji poplavi informacij postaja namreč vse pomembnejše kako selekcionirati informacije, tako da bodo ljudje, ki so kakorkoli slabše informirani o dogajanju ob meji laže izbrali in si prisvajali informacije.

Z uporabo izraza »odprta meja« pa ne odražamo neke stvarnosti, marveč prej težnjo (in željo) po njej.

ROBERT ŠKRLJ

Izjavi predsednikov novinarskih organizacij

BORIS BERGANT:

»Zgledna raven odprte meje«



Meja - kako kruto in izključujoče zveni ta pojem!

In vendar, mar ni naš miselni in pesniški prvak Prešeren že pred 134 leti preroško oznanil: »žive naj vsi narodi...« in roteče dodal »da koder sonce hodi prepri iz sveta bo pregnan, da rojak prost bo vsak, ne vrag - le sosed bo mejak«?

Odtistihmal smo doživeli še veliko kalvarij, mali slovenski narod so si podajali, ga delili, razselevali in razmejevali. Nikoli nismo dočakali združitve vseh narodnih krakov. Zato morda bolje kot marsikateri drugi narod razumemo pomen meje, pa tudi vrednost novih prizadevanj v Evropi: Evropa Helsinkov se v imenu prestanega gorja in trpljenja odpoveduje spominjanju doseženih meja, vendar obenem poziva k spremenjanju pojma meje. Meja naj ne bi bila ločnica in pregrada, jabolko sporov in nesoglasij, marveč črta prek katere vodijo brvi in mostovi sožitja in sodelovanja, spoznavanja in spoštovanja. Takšno stanje pa more ustvariti le na široko odprta meja, in pa takšna raven dobrososedstva pri kateri si mejaša odkrito in brez zamere povesta tudi tisto, kar ju pri drugem moti, otežuje in zavira. Sodimo, da smo na naši zahodni meji kljub vsej hipoteki in vedno novim težavam, ki jih poraja neustavljivo življenje, dosegli zgledno raven odprte meje. Toda: kot si moramo v lastni večnacionalni in multikulturni državi še naprej in stalno prizadevati za boljše medsebojno razumevanje in poznavanje, nam je to tudi trajna naloga s sosedi. Novinarji moremo k temu največ pripomoči. Tale skupna priloga Primorskih novic, Primorskega dnevnika in Matajurja je naš skromen prispevek za boljše obveščanje. 10. študijski dnevi Mitje Gorjupa v Novi Gorici in Gorici (od 19. do 21. novembra), katerih del prvič prirejamo v sodelovanju stanovskih organizacij Slovenije in FJK in ob udeležbi kolegov iz celotnega Alpsko-Jadranskega prostora pa dodatno oznanilo udejanjanja novega smisla meje, v korist miru in v dobrobit vsakogar.

Boris Bergant
predsednik Društva novinarjev Slovenije

GIORGIO PISON:

»Potrebno večje pretakanje vesti«



Združenje novinarjev Furlanije — Julijske krajine pozdravlja srečanje, ki ga bodo imeli časniki Socialistične republike Slovenije in Furlanije — Julijske krajine 20. novembra v Gorici s predsednikoma vlad obeh obmejnih področij, kot oportuno obnove tistih soočanj, ki so se, žal, v zadnjih letih zrahljale in so bila svojčas tradicionalna in razširjena tudi na kolege s Koroške.

Nudila so priložnosti, ki so omogočale, da se je na njih skupno razpravljalo o značilnostih novinarskega dela v lastnih ureditvah.

Bila so tudi priložnost za osredotočenje pozornosti na skupne probleme in na skupna pričakovanja obmejnega prebivalstva in za še večjo utrditev prijateljskih odnosov in sodelovanja med samimi informacijskimi operaterji, ki delujejo tako na eni, kot na drugi strani meje.

Ko z zadovoljstvom poudarjamo, da je obema novinarskima organizacijama uspelo skupno prispevati, da bo prišlo do srečanja s predsednikoma Avtonomne dežele Furlanije — Julijske krajine in Socialistične republike Slovenije in poleg tega ob prisotnosti stanovskih kolegov iz vseh dežel, ki sodelujejo v alpskih Delovnih skupnostih, z naše strani ocenjujemo kot dejstvo velikega interesa, da se bo možno na tiskovni konferenci soočiti s skupnimi problemi obeh obmejnih področij, kar že samo po sebi izkazuje duh sodelovanja in prijateljstva, ki vodi institucionalna predstavništva teh področij.

Naloga novinarskih organizacij — zdi se nam, da moramo to dodati — je tudi v tem, da v duhu političnega sodelovanja na institucionalnih ravneh, skrbijo za izboljšanje sistema informacijskih izmenjav, ki zajema (kar se nas tiče) ne samo posredovanje podatkov, ampak sam dostop do informacijskih virov, ki je večkrat preveč otežkočen onstran naše meje.

Giorgio Pison
predsednik Deželnega novinarskega združenja FJK

Leksikon odprte meje

Avtoceste

Revno jugoslovansko cestno omrežje na eni strani in nagla gradnja avtocest v obmejnih predelih Italije in Avstrije že grozi Jugoslaviji, da bo postala izoliran prometni otok v Evropi. Na primorski meji se je italijanski avtocestni sistem dotaknil Fernetičev in Vrtojbe (Nove Gorice). Avtoceste se na jugoslovanski strani meje (v Vrtojbi) konča s česnjo, simbolom počasnega izpolnjevanja obveznosti iz osimskih sporazumov.

Gradnja primorskih avtocestnih krakov je Jugoslavija načrtovala in se zanje obvezala že pred desetletjem, ko je z Italijo podpisala osimske sporazume. Primorski avtocestni podvig naj bi začeli uresničevati že letos poleti, toda zaradi pomanjkanja denarja se začetek gradnje predlaga in se bo zavlekel do pomladi prihodnje leto. Gre za dva avtocestna odseka: Razdrto - Vrtojba (24 kilometrov) in Razdrto - Fernetiči (12 kilometrov). Hrvatska pa postavlja vse intenzivnejše zahteve po hkratni gradnji odseka Kozina - Reka.

Jugoslovanska vlada še ni odločila kako bodo zbirali dinarski delež za gradnjo obeh primorskih odsekov, kar pa je pogoj za pridobitev tujih posojil. Zato je slovenska vlada predlagala spremembo zakona o zagotovitvi (po hitrem postopku) denarja za gradnjo obeh avtocest. Ni pa še znano koliko denarja bo priteklo z italijanskimi posojili in s sovlaganjem nekaterih italijanskih firm. V Trstu so oktobra ustanovili mešano italijansko - jugoslovansko firmo z imenom Adria, ki bo skrbela za pridobivanje posojil in sovlaganje kapitala v gradnjo.

Begunci

Od 1943 do 1956 se je iz Istre, Reke, Kvarnerskih otokov in Zadra izselilo v Italijo od 200 do 350 tisoč ljudi (točnih podatkov ni). Naselili so se v obmejne kraje Italije, predvsem v Trst (pa tudi v tujino, predvsem Avstralijo). V na pol prazna istrska območja mesta in Reko se je vselilo novo prebivalstvo iz notranjosti in povsem spremenilo etnični videz pokrajine, jezik in kulturo.

Razlogov zakaj so se ti ljudje (predvsem italijansko govoreče prebivalstvo, pa tudi Slovenci in Hrvati) izselili je več: bojazen pred novo (slovensko in komunistično) oblastjo, popolno nepoznavanje slovenskega in hrvaškega sveta Istre, ki je nenadoma postal vladajoč, bojazen za lastno italijansko identiteto, agrarna reforma, razlastitve, nestrpnost do Italijanov, posamezni primeri nasilja in, nenazadnje, pozivanje italijanske države, naj se izselijo. V naslednjih letih so nesrečo in prizadetost beguncev izkoriščale za neposredne volilne interese predvsem nacionalistične in iredentistične sile ob meji; na drugi strani pa so jugoslovanske oblasti na začetku kar vse begunce povprek označevale za fašiste, pa čeprav je bilo med njimi tudi veliko socialistov, komunistov, navadnih ljudi, de-

lavcev, ribičev in kmetov, ki s fašističnimi zločini niso imeli nič skupnega.

Istrski begunci so se organizirali v več organizacijah. Večina je pod vplivom krščanske demokracije in desnice, med mladimi pa je vse več takih, ki so odprti za sodelovanje s Slovenci v Italiji in z Jugoslavijo (krožek Istria).

Časopisi

Z vprašanji »odprte meje« se v obmejnem območju kontinuirano ukvarjajo naslednji časopisi: v Avstriji tednik v slovenskem jeziku Slovenski vestnik (Celovec), v Italiji 15-dnevnik beneških duhovnikov Dom (Cedad), tednik Gospodarstvo (Trst), tednik Il Meridiano (Trst), dnevnik Il Piccolo (Trst), dnevnik Messaggero Veneto (Videm), tednik katoliških Slovencev Novi list (Trst), tednik Slovencev videmske pokrajine Novi Matajur (Cedad), dnevnik Slovencev v Furlaniji Julijski krajini Primorski dnevnik (Trst); v Jugoslaviji dnevnik skupnosti Italijanov Istre, Reke in Obale La Voce del popolo (Reka), revija skupnosti Italijanov Istre, Reke in Obale Panorama, primorska revija za družboslovje, gospodarstvo in kulturo Primorska srečanja, dvakrat tednik primorskih občin Primorske novice.

Izhajajoč iz načel skupnega slovenskega kulturnega (in informacijskega) prostora so bile v zadnjih treh letih izdane naslednje skupne priloge posameznih časnikov: Naš športnik (leta 1985 kot priloga Primorskih novic in Primorskega dnevnika, leta 1986 kot priloga Novega Matajurja, Primorskih novic in Primorskega dnevnika), skupni slovenski kulturni prostor (leta 1985 kot priloga Primorskih novic in Primorskega dnevnika). Ob 40-letnici smrti Primoža Trubarja (leta 1986 kot priloga Primorskih novic in Primorskega dnevnika) Pisatelji ob meji (leta 1987 kot priloga Novega Matajurja, Primorskih novic, Primorskega dnevnika, Slovenskega vestnika).

Četverokotnik

Četverokotnik, bolj podoben romboidu, v Tržaškem zalivu, v katerem bi Jugoslavija in Italija omenjenemu številu ladij dovolili legalno prekrščitve državne meje in ribolov v delu svojih ozemeljskih voda je, kot kaže, rojen pod nesrečno zvezdo. Zavlekel se je že pri sami pripravi predloga o skupnem ribolovnem območju v Tržaškem zalivu, precej hude krvi pa je bilo letošnjo zimo, predvsem zaradi ponavljajočih se kršitev italijanskih ribičev, ki so ilegalno prihajali ribariti v jugoslovanske vode. Ribičem na slovenski obali pa je kri popolnoma zavrela ob napovedani ratifikaciji tega sporazuma. Kljub številnim ugovorom je bil sporazum ratificiran. Vse pa kaže, da bo ostal mrtva črka na papirju, mogoče le dokaz pripravljenosti obeh držav za medsebojno sodelovanje, vendar si

tako italijanski kot naši ribiči od samega sporazuma ne obetajo nič dobrega in koristnega.



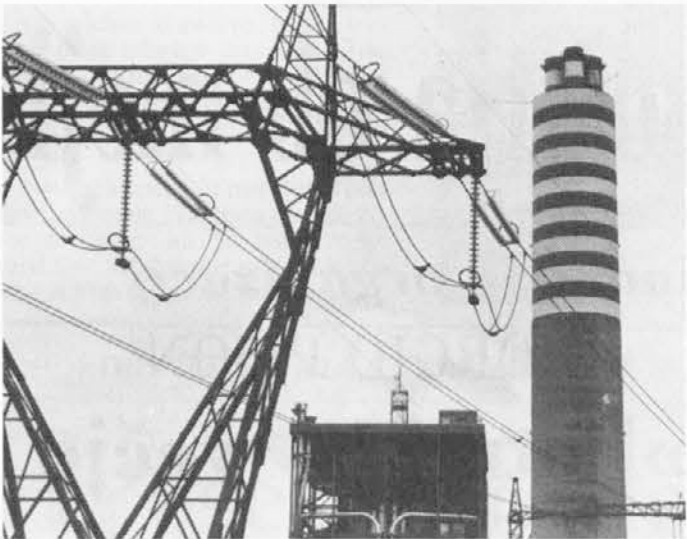
Četverokotnik v Tržaškem zalivu je že obstajal v letih 1952 - 1978, predvsem zato, da bi skozi prste pogledali ribičem, ki so pri iskanju ribjih jat za malenkost prekršili morsko državno mejo. Četverokotnik je torej obstajal, da bi se ognili nepotrebnim incidentom, nikoli pa ni imel za cilj sodelovanje jugoslovanskih in italijanskih ribičev.

Z razvojem ribolovne tehnologije so se začeli močno krčiti zlasti viri pridnenih rib in mehkužcev ter školjk. Naenkrat se je pojavilo vprašanje, ali ne bi z nenadzorovanim ropanjem porušili naravno in ekološko ravnovesje v zalivu, bolj »ljubosumno« se je začelo gledati na vsak kosček morja. Tudi raziskave življenja na morskem dnu, s katerimi so začeli letos in bodo nadaljevali še prihodnje leto kažejo, da bi brez bojazni preloma belih rib, mehkužcev in školjk v Tržaškem zalivu ribarili le dve ribiški barki.

Ekologija

Glavni skupni ekološki problem Jugoslavije in Italije je rastoča onesnaženost Jadranskega morja, zlasti njegovega (plitvejšega) severnega dela, v katerega se izliva reka Pad. Pojavljajo se množični

poginov morskih organizmov zaradi kemičnih procesov (pomanjkanje kisika) so v zadnjih letih vse pogostejši. Drug skupen problem je gradnja ekološko vprašljivih objektov v bližini državnih mej (načrtovana gradnja termoelektrarne na Tršaškem, oz. pri Tržiču; na jugoslovanski strani pa načrtovano povečanje zmogljivosti TE Plomin). Zaradi rudnika svinca in cinka v Rajblju (Italija) sta zelo onesnaženi reki Koritnica in Soča. Odplake iz rudnika gredo v potok Roja, od tod v Koritnico in nato v Sočo na jugoslovanski strani. Tudi drugače so v dolini reke Soče (Idrija in Bača) največji onesnaževalci: industrija in večja urbana središča. Tako je Soča glede onesnaženosti v tretjem, ponekod tudi v četrtem razredu.



Sedaj nameravajo Italijani pri Podgori zajeziiti reko; ne več samo v poletnih mesecih namakanje, marveč tudi za pridobivanje električne energije. Voda v koritu reke Soče bo tako stalno zajezena in bo zato kvarno vplivala na bregove tudi na jugoslovanski strani (erozija, ogrožena železniški in cestni most). V obeh Goricah je po dveh zadnjih poplaval prišlo na dan tudi vprašanje odpadnih voda, ki ga bodo morali skupaj urejevati.

Na slovenski obali je vse bolj zaskrbljujoče onesnaževanje morja zaradi kanalizacijskih izpustov. Problem onesnaževanja ponikalnice Reke (ki v Italiji priteče na dan kot Timav) še vedno ni dokončno rešen. Podcenjena je nevarnost morebitne nesreče v terminalu za kemikalije v koprskem pristanišču, kjer manipulirajo z zelo nevarnimi snovmi. Druga nevarnosat je možnost nesreče naftnega tankerja v Jadranu, ki bi lahko imela katastrofalne ekološke, pa tudi ekonomske posledice (turizem).

Fojbe

Vprašanje fojb, najbolj znana je seveda tista pri Bazovici v bližini Trsta, je še vedno odprto. To pomeni, da zgodovina in zgodovinarji še niso izrekli jasne besede o tem, kaj se je s fojbami resnično dogajalo. Slovenci bi se tega vprašanja ne smeli bati, obstojata namreč dve jasni resnici:

- Fojbe so posledica dolgotrajne in kravae vojne, korenine pa segajo še dlje; v obdobje fašističnega preganjanja in zatiranja. Vsaka vojna je zapustila krvave sledove, izbruhe jeze in iracionalnosti, maščevanja in odprte račune. Vsak si je v vojni umazal roke, tudi tisti, ki so z vso legitimnostjo vzeli orožje v roke, da se uprejo okupatorju.
 - Zgodovinska resnica ne more postaviti na zatožno klop naroda, ki je plačal svojo svobodo z ogromnimi žrtvami, ki je bil napaden, tlačen, mučen, ponižan in je imel samo eno možnost, če je želel obstati. Lahko obtožimo to ali ono dejanje, vendar ne moremo biti tako prevzetni, da bi mislili, da smo si v krvi in med strelji vsi nadeli svetniško avreolo. Če bi bilo tako, bi verjetno izgubili.
- Resnico o fojbi, oziroma iskanje resnice, ovirajo predvsem manipulacije naših nasprotnikov. Fojbe so postale simbol protislovenstva, sovraštva do Jugoslavije, antikomunizma in vsakovrstnega revanšizma. Marsikateri nekdanji krvnik, marsikateri pristaš najbolj desničarske misli si s fojbami opere vest in najde v njih simbol novih, zaostrenih bojov in napadov na Slovence. Koliko neresnic, koliko izmišljenih števil, ki je bilo izrečenih. V seznamu ubitih so bili tudi živi ljudje, kot je to dokazal Stanislav Renko. Ostaja torej pot pogauma, ki jo morajo porehoditi predvsem zgodovinarji. Čas je, da se pove resnico o fojbah. Kdor si namreč resnice skriva, dokazuje nek občutek krivde, ki pa v našem primeru nima več prave podlage.

Globalna zaščita

Sanjske knjige ali stvarna perspektiva? Šesti člen italijanske ustave obvezuje republiko Italijo, da pravno zaščiti jezikovne in narodne manjšine, ki živijo na njenem teritoriju kar pa se dejansko v večini primerov ne dogaja. Slovenci v Italiji že vso povojno obdobje zamen čakajo na zakonski normativ, ki bi jim zajamčil obstoj in razvoj ter jih zaščitil pred narodnostno in jezikovno asimilacijo.

Za zaščito slovenske manjšine v Italiji je poklican rimski parlament. V prejšnjih zakonodajnih dobah se je senat večkrat ukvarjal s to problematiko, vsakič pa je razpravo prekinil, ali zaradi predčasnega razpusta parlamenta ali pa zaradi pomanjkanja stvarne politične volje za dokončno rešitev tega vprašanja. Nekaj pred predčasnimi političnimi volitvami je ožji odbor senatne komisije za ustavna vprašanja uspel izdelati enotno besedilo o zaščiti Slovencev, razpust parlamenta pa je vse skupaj izničil.

Do tega trenutka so zakonski predlog za zaščito manjšine predložili le komunisti in sicer na pobudo slovenskega senatorja Strojana Spetiča. Zakonska besedila napovedujejo tudi socialisti in Slovenska skupnost. Senatne skupine se niso še sporazumele o morebitnem pričetku razprave. Parlamentarni postopek (če se bo seveda sploh pričel) pa naj bi stekel šele na začetku prihodnjega leta.

Gospodarstvo ob meji

Pojem »gospodarsko sodelovanje ob meji« označuje mrežo gospodarskih stikov in povezav preko italijansko-jugoslovanske meje, ki jih urejajo posebni mednarodni sporazumi. Povod za tako sodelovanje je bila nova mejna črta, ki je po drugi svetovni vojni poleg ljudi, razdelila tudi obstoječe gospodarske vezi in oškodovala tako italijansko kot jugoslovansko stran.

Potem, ko sta državi uredili sporna razmejitevna vprašanja in so se ob meji začeli krepiti odnosi dobrega sosedstva, je prav gospodarstvu pripadla vloga prvega posrednika ob meji. Z videmskim sporazumom iz leta 1955 in z rimskim iz leta 1962 sta državi uredili osebni in blagovni promet med sosednimi mejnimi območji in uvedli takoiimenovana avtonomna računa za tržaško in goriško pokrajino. Ta dva pomembna instrumenta medsebojne blagovne menjave sta z leti — in tudi po zlaslugi slovenskih gospodarstvenikov v Italiji — postajala vse bolj nepogrešljiva dejavnika gospodarskega življenja na obeh straneh meje. Prav tako pomembna je vloga tržaške, videmske in goriške delegacije mešane zbornice Italjug iz Milana, ki si prizadeva za odstranjevanje političnih, administrativnih in tehničnih ovir gospodarskega sodelovanja, s posebnim ozirom na obmejno sodelovanje. Nenazadnje pa je svoje prispeval gospodarski del osimskih sporazumov, katerega določila po 12 letih sicer še vedno niso v celoti uresničena, so pa nedvomno dobra osnova za prihodnji razvoj gospodarske integracije na meji.

Danes obmejno gospodarsko sodelovanje pomeni mnogo več kot zgolj blagovno menjavo po avtonomnih računih. Velik del

gospodarstvenikov, in še posebno slovenskih, si namreč že desetletje in več prizadeva ustvariti dolgoročne temelje temu sodelovanju, v obliki industrijskih in finančnih kooperacij, mešanih podjetij in skupnih nastopov na domačih in tujih tržiščih.

Italijani v Jugoslaviji

O italijanski manjšini v Jugoslaviji lahko govorimo šele po drugi svetovni vojni, ko so Istra, Reka in Kvarnerski otoki bili priključeni novi Jugoslaviji. Večina italijansko govorečega prebivalstva se je izselila v povojnih letih, ostali so predvsem tisti, ki so se zavestno opredelili za nov politični sistem in za novo državljanstvo, kljub svojemu italijanstvu. Kljub tej zavestni odločitvi so bili mnogi tarče nacionalističnih predsodkov večinskega naroda. Zaradi »tihe asimilacije«, mešanih zakonov, stalno prisotnega izseljevanja, urbanizacije, starostne strukture, se je njihovo število nenehno zmanjševalo in je po zadnjem popisu doseglo že zaskrbljujoče majhno število. Ocenjuje se, da jih je Jugoslavija z ustavo in zakoni dobro zaščitila, vendar se tej zakoni ne izvajajo. Živijo v dveh republikah (Sloveniji in Hrvatski), v velikem številu istrskih in reških občin, ki imajo do njih različen odnos: od maksimalne zaščite v občinskih statutih (predvsem v Sloveniji, v Bujah, Rovinju), pa do krajev kjer ni uveljavljena niti dvojezičnost (Pulj) ali kjer sploh niso priznani kot narodna manjšina (Cres in Lošinj). Tudi v solah z italijanskim učnim jezikom je še pred desetimi leti število učencev strmo padalo (razredi nbrez učencev ali le z enim), v zadnjih letih pa se število povečuje, vendar je med vpisanimi veliko otrok iz slovenskih ali hrvatskih družin. Njihova osrednja organizacija Unija Italijanov Istre in Reke, ki je bila 1944 oblikovana na pobudo KP Hrvatske, si v zadnjih letih prizadeva za podružbljanje problematike italijanske narodnosti (celovita dvojezičnost, razširjenje poznavanja lokalne kulture in zgodovine), za okrepitev stikov z matičnim narodom, za odpravljanje razlik v zaščiti med Slovenijo in Hrvatsko, pa tudi za rešitev finančnih problemov osrednjih institucij italijanske narodnosti: centra za zgodovinske raziskave iz Rovinja, Italijanske Drame z Reke, založbe EDIT prav tako z Reke (izdaja učbenike, revijo Panorama in dnevnik La Voce del popolo), pa tudi za povečanje že tako bogate kulturne dejavnosti po posameznih občinskih skupnostih Italijanov.

Kultura

Slovensko stalno gledališče iz Trsta vsako leto najmanj enkrat gostuje na Obali in v Novi Gorici, abonenti iz vse Primorske si tudi organizirano ogledajo predstave v Trstu. Prav tako je Primorsko dramsko gledališče iz Nove Gorice večkrat gost v sosednjem kulturnem domu v Gorici. Najvišja oblika tovrstnega sodelovanja je vsakoletno Srečanje gledališč Alpe - Jadran, ki ga skupaj prireja novogoriška in goriška občina.

Kulturna društva z obeh strani meje si izmenjujejo razstave, nastope pevskih zborov (Primorska poje) in drugih umetniških skupin. Zveza kulturnih organizacij Slovenije na vse seminarje (za gledališko, filmsko, likovno, plesno dejavnost) vabi tudi predstavnike slovenskih društev iz Italije. ŽKOS sicer sodeluje z vsemi slovenskimi organizacijami v Trstu, vendar je njeno sodelovanje najuspešnejše z Zvezo slovenskih kulturnih društev iz Trsta, ki je tudi najštevilnejša.

Tudi pripadniki italijanske skupnosti v Sloveniji sodelujejo s kulturnimi skupinami in institucijami v svoji matici. Jugoslovanska in italijanska vlada sta se pred 20 leti dogovorili, da bo vse kulturno sodelovanje med Italijani in matico potekalo preko Unije Italijanov Istre in Reke in Ljudsko univerzo iz Trsta, kjer se od italijanske vlade prav za te namene letno zbere kar 5,5 milijard lir. Vendar je ta način dogovarjanja prepočasen, neustrezen, zastarel in zbirokratiziran, tako da predstavniki italijanske skupnosti že dlje časa opozarjajo, da bi ga morali spremeniti. Programe naj bi po njihovem mnenju sprejemali v občinskih skupnostih Italijanov in ne več v mešanih (jugoslovansko italijanskih komisijah), in bi jih tudi direktno financirali. Najuspešnejši prireditvi, ki ju prireja skupnost Italijanov iz Kopra sta Srečanje pisateljev ob meji v Portorožu in Koprška srečanja, prireditvi, ki sta prerasli meje institucij Italijanov v Jugoslaviji.

Londonski memorandum

SPOMENICO O SOGLASJU MED VLADAMI ITALIJE, ZDRUŽENE KRALJEVINE, ZDRUŽENIH DRŽAV IN JUGOSLAVIJE O SVOBODNEM TRŽAŠKEM OZEMLJU so v Londonu podpisali veleposlaniki teh štirih držav dne 4. oktobra leta 1945 Velebit, Birozio, Harrison in Thompson. V devetih členih spomenice je bilo določeno, da se britanske in ameriške vojaške sile umaknejo iz cone A STO in izroči uprava te cone italijanski vladi, razen 1 km ozkega pasu ob meji s cono B STO, ki je določeno na zemljevidu iz priloge 1 Spomenice. Poleg te priloge so sestavni del londonskega sporazuma predvsem še priloga »Posebni statut o pravicah slovenske etnične skupine« v coni A »in italijanske v coni B«, ki v osmih členih vsebuje enakost o pravicah, prepoved netenja nacionalne mržnje, predpise o tisku, prosveti in kulturi, šole v materinem jeziku, stalnost učnih moči, uporabe jezika v odnosih z oblastmi in javnih napisih, zajamčen gospodarski razvoj in ustanovitev mešanega odbora za izvajanje statutarnih določb. Sestavni del Londonskega sporazuma so tudi še štiri priloge v obliki pism med vladama Italije in Jugoslavije: o treh slovenskih kulturnih domovih v Tstu (o dveh požganih v Rojanu in pri Sv.Ivanu in o novem domu v Ul. Petronio), o prosti luki, o konzularnih predstavništvih v Trstu in Kopru in o slovenskem denarnem zavodu v Trstu. Mešani odbor je dne 6. februarja 1955 sprejel pravilnik odbora, ki sta ga podpisala v Rimu Ivičević in Carrobio.

(Besedilo Londonskega sporazuma je v celoti objavljeno v Jadranskem koledarju za leto 1955 in v posebni brošuri pri ZTT v Trstu leta 1969, v angleškem originalu pa v knjigi dr. Janko Jeri: Tržaško vprašanje po drugi svetovni vojni«, pri Cankarjevi založbi v Ljubljani 1961).

Luke

Severnojadranske luke, Reka, Koper, Trst in Benetke, so začele intenzivnejše sodelovati pred desetimi leti. K temu jih je nagnalo spoznanje, da vsak zase ne more razreševati problemov, ki tvore iz bližnjega zaledja še vedno v veliki meri usmerjajo proti bolj oddaljenim severnoevropskim pristaniščem. Severnojadranske luke pretovorijo letno okrog 40 milijonov ton tovora, ves severnoevropski luški bazen od Hamburga do Zeebrugna pa 500 milijonov.

Severnojadranske luke iščejo odgovor na vprašanje kako z združenimi močmi pridobiti več tovora na svojih zdaj že rednih posvetovanjih o severnojadranski smeri. Srečanjem so dali naziv Transadria. Vrstijo se vsaki dve leti, izmenoma na jugoslovanski in italijanski strani. Doslej jih je bilo šest. S strokovnimi študijami in analizami poskušajo predstavniki luk zasnovati, kolikor je možno, strategijo razvoja, pri čemer je jasno, da je medsebojna konkurenca, ki je ne bo moč ukiniti, zaviralni dejavnik. Skupno pa je spoznanje, da je treba konkurenco spraviti v take meje, da bo spopad z nevarnostmi, ki prometne tokove odtegujejo severnojadranskemu območju, čim uspešnejši. Velik uspeh pri tem je skupno nastopanje luk na tujih tržiščih (v Budimpešti in Münchnu).

Koprška in tržaška luka sta podpisali protokol o ustanovitvi skupnega podjetja za nakup tehnologije, v prvi vrsti velikega plavajočega dvigala za težke tovore, podjetje pa naj bi preučilo tudi možnosti infrastrukturnega povezovanja, v prvi vrsti železniške povezave med pristaniščema.

Maloobmejna blagovna menjava

Da bi vsaj delno odpravili težave, ki so zaradi nove razmejitve nastale po drugi svetovni vojni na Primorskem (ločeno nekda

enotno gospodarsko in kulturno območje), sta Jugoslavija in Italija leta 1955 podpisali sporazumsporazum o lokalni trgovinski izmenjavi med obmejnimi območji, z določenimi ugodnostmi (predvsem carinskega značaja) pri uvozu in izvozu blaga, proiizvedenega na tem obmejnem območju obeh držav. Podobna sporazuma sta iz istih razlogov sklenili tudi Italija in Avstrija (Južna Tirolska) ter Francija in Švica (Ženeva). Oblikovane so bile posebne liste tržaškega in goriškega sporazuma (A, B, C in D), avtonomna računa za uvoženo in izvoženo blago ter pozneje tudi paritetno razmerje med izvozom in uvozom (1:1). Menjava je potekala na principu blago za blago.

V začetku ni bilo velikega zanimanja za trgovino po tržaškem in goriskem sporazumu. Zanimiva je postala šele potem, ko je EGS začela uvajati zaščitne ukrepe proti blagu, uvožena iz držav zunaj skupnosti, iz teh omejitev pa so bila izvzeta območja za katera so veljali posebni meddržani sporazumi. Še zanimivejša pa je postala potem, ko je jugoslovanska vlada začela administrativno omejevati uvoz. Jugoslovanska podjetja so preko tržaškega in goriškega sporazuma uvažale največ rezervne dele in repromaterial, izvažale pa živino, meso in les, česar drugače v EGS niso mogle. Delež primorskih podjetij (za katere je bil sporazum v bistvu podpisan) se je zmanjševal, povečeval pa se je delež podjetij iz ostale Jugoslavije. Udeležba maloobmejnega prometa blaga v skupni izmenjavi z Italijo je še leta 1980 znašala komaj 5 do 6 odstotkov, v letih 1983/84 pa je dosegla 27 odstotkov.

Jugoslovanska vlada je zato tudi maloobmejno menjavo močno omejila (na 20 odstotkov menjave z Italijo in z uvoznimi omejitvami). S tem je naredila več škode kot koristi, saj je zaprla vrata v EGS, polega tega pa je zaradi uvoznih omejitev nastajal ogromen pozitiven saldo na avtonomnih računih v Italiji, kar je pomenilo brezobrestno kreditiranje italijanskega partnerja. Na pritisk gospodarstva je bil ZIS prisiljen ukiniti omejitve, v veljavi je ostala le zgornja meja deleža maloobmejnega prometa - 20 odstotkov.

Mejni prehodi

Dobrih 40 milijonov (natančneje 41.206.501) potnikov je lansko leto prestopilo jugoslovansko - italijansko mejo na 25 maloobmejnih in 16 mednarodnih prehodih, ki so pogosto posejani od Predila do Sečovelj. Številke, ki pričajo o prepletenosti človeških, gospodarskih in kulturnih niti med prebivalstvom na obeh straneh meje, obenem pa o izrednem pomenu območja, skozi katerega se v Jugoslavijo zliva pretežen del zahodnih turističnih tokov. V zadnjih letih se je število mejnih prehodov ustalilo in zagotavlja dokaj nemoten promet v obe smeri (za kar gre nemajhna zasluga vzornemu sodelovanju obmejnim organom z obeh strani), zato pa postaja vse bolj pereč problem cest, ki od meje vodijo v notranjost Slovenije. Pretok vozil in potnikov, ki po proslulem depozitu zlagoma in neprekinjeno narašča, grozi z infarktom, katerega nevarnosti se Slovenija vse premalo zaveda.

Nacionalizem

V slovarju slovenskega knjižnega jezika beremo ob besedi nacionalizem naslednjo definicijo: »prepričanje o večvrednosti lastnega naroda in prizadevanje za uveljavitev njegovih koristi ne glede na pravice drugih narodov«. Težko bi trdili, da je italijanski nacionalizem v Trstu, Gorici in videmski pokrajini, pojav, ki koristi italijanskemu narodu in omenjenim krajem.



Italijanski nacionalizem je naprjen proti Slovincem in tudi proti sodelovanju s Slovenijo in Jugoslavijo. Njegova karakteristika pa je, da se spaja z iredentizmom in živčnim protisocializmom in protikomunizmom. Predvsem v Trstu deluje kot zaviralni moment, saj ni za las premaknil gospodarske, družbene, kulturne in socialne krize. Otežkoča pa iskanje neke globlje identitete mesta in ljudi, ki v njem živijo.

Italijanski nacionalizem je Slovincem nevaren, saj jih želi potisniti v zaprt prostor in onemogočati sleherni dialog. Nevaren pa je tudi zaradi reakcij samih Slovencev. Občutek, da obstaja neka zaves do določene mere hromi prizadevanja, da bi se pozitivno integrirali v italijansko družbo in enakopravno delovali v ekonomskem, kulturnem in socialnem sistemu visoko razvite države. Seveda ne gre le za psihološki občutek, večkrat se srečujemo s praviimi pregradami, najhujša je prav ta, da še danes nimamo globalnega zaščitnega zakona. Pri tem nosi bistveni del krivde prav italijanski nacionalizem.

Skrajna, fašistična varianta italijanskega nacionalizma, ki se kaže v provokativnih akcijah, kot so mazaški pohodi, predvolilne fašistične provokacije, manjši pretepi itd. želi ustvarjati napetosti, ki deluje kot spremna postavka meščanskemu nacionalizmu.

Osimski sporazum

Osimski sporazumi, ki so bili podpisani v Osimu pri Anconi, dne 10. novembra 1975 vsebujejo: 1. — Pogodbo med Jugoslavijo in Italijo in 2. — sporazum o pospeševanju gospodarskega sodelovanja med obema državama. — Po ratifikaciji v obeh parlamentih so sporazumi začeli veljati po izmenjavi ratifikacijskih listin v Beogradu šele dne 2. aprila leta 1977. Za narodnostne pravice obah manjšin — slovenske v Italiji in italijanske v Jugoslaviji — sta najvažnejši določbi v preambuli in v členu 8 pogodbe. V prvi »pogodbenici potrjujeta svojo privrženost na čelu največjega možnega varstva državljanov — pripadnikov manjšin, ki izvira iz njunih ustav in njune notranje zakonodaje... pri čemer se vsaka stran ravna tudi po načelih ustavne listine Združenih narodov, univerzalne deklaracije o človekovih pravicah, konvencije o preprečevanju kakršnihkoli oblik rasne diskriminacije in univerzalnih paktov o človekovih pravicah«. — Člen 8 pa določa, da »bo vsaka stran ohranila in veljavi notranje ukrepe, ki jih je že sprejela pri izvajanju posebnega statuta (predloženega londonskemu memorandumu o soglasju z dne 5. oktobra 1954 in da bo v okviru svojega notranjega prava zagotovila pripadnikom zadevnih manjšin »enako raven varstva, kot jo je določal specialni statut, ki neha veljati«. — Na podlagi tega člena je ustavno sodišče Italije izdalo po uveljavitvi te pogodbe že dve razsodbi o veljavnosti ustreznih določb statuta.

(Besedila vseh osimskih sporazumov so objavljena v slovenščini in v francoskih izvirnikih v publikaciji OSIMSKI SPORAZUM, založba Lipa, Koper 1977, razsodbi ustavnega sodišča pa v ustreznih številkah Primorskega dnevnika in v »Il Bollettino d'informazioni degli Sloveni in Italia«.)

Rižarna

Ob kapitulaciji Italije, 8. sept. 1943 je nemška vojska zasedla vsa področja, ki jih je imela do tedaj zasedena Italija in seveda tudi Italijo samo. Furlanijo, tedanjo Julijsko krajino ter t. i. Ljubljansko provinco so nove okupacijske oblasti združile v t. i. Adriatisches Küstenland - Jadransko primorje, in ga neposredno priključile Tretjemu rajhu. To verjetno zato, ker je Nemčija vedno težila proti »toplemu morju« ter tudi zaradi njegovega strateškega položaja kot mostišča ali prometnega vozlišča med Balkanskim in Apeninskim polotokom ter, seveda, tedanjim Rajhom. Vendar je neko področje strateško pomembno le, če vlada na njem mir, če so njegove prometnice uporabne. V naših krajih pa je bilo tedaj osvobodilno gibanje zelo močno in živo. Zato je koroški »gauleiter« poslal v Trst skupino 92 poklicnih morilcev, ki so se s tovrstno dejavnostjo že izkazali na Poljskem in sicer v tamkajšnjih nacističnih taboriščih. Njihova naloga je bila, napraviti v naših krajih »red« .

Skupino »Einsatzkommando Reinhard« je vodil visoki nacistični častnik Odilo Globočnik, ki je s svojimi sodelavci spremenil bivšo čistilnico riža pri Sv. Soboti v Trstu v zbirno taborišče, morišče ter skladišče naropanega blaga.



Rižarna je kot zbirno taborišče začela delovati proti koncu 1943. leta in po nepopolnih podatkih je šlo skozi to taborišče v nacistična taborišča okoli 20 tisoč ljudi. V peči nekdanje luščilnice riža, ki jo je Globočnikov »izvedenec« Lambert preuredil v krematorij, pa so Globočnikovi sodelavci - nemški esesovci, Ukrajinci ter italijanski vojaki - sežgali kakih 5000 žrtev in sicer ujetih partizanov in aktivistov osvobodilnega gibanja ter Judov pač v smisel nacističnega načrta, da je treba Jude iztrebiti. Svoje žrtve so nacisti pobijali s strelnim orožjem ter s plinom v temu primernem tovnoraku.

Peč je prvič zagorela 4. aprila 1944, ko so v njej sežgali 70 talcev, ki so jih dan prej ustrelili na openskem strelišču. In od tedaj pa vse do konca vojne je krematorijska peč v Rižarni gorela po dvakrat na teden. Da bi zabrisali sledove svojih zločinov, so nacisti ob svojem pobegu 30. aprila 1945. minirale krematorijsko peč ter tovarniški dimnik. Pod ruševinami peči je ostal pepel zadnjih žrtev, dobri dve vreči pepela.

Polnih devet let so se tržaške borčevske organizacije zamar trudile, da bi anglo-ameriške zavezniške oblasti priznale Rižarno za nacionalni spomenik in še nadaljnjih enajst let je minilo, preden so kompetentne oblasti v Rimu proglasile ta kraj trpljenja in smrti za nacionalni spomenik. Ker so se nato restavratorska dela v Rižarni zavlekla polnih deset let, je mogel antifašistični Trst počastiti spomin svojih v Rižarni umorjenih soborcev šele leta 1975, torej polnih trideset let po zmagi nad nacifašizmom.

Rtv

Radijski in televizijski signali zasedajo praktično skoraj vse razpoložljive oddajniške frekvence v obmejnem prostoru, posebej na UKV radijskem in UHF televizijskem signalu. Odnos moči je izrazito neenakomeren, saj se radijskim signalom iz Italije pridružuje le signal Radia Ljubljana in Radia Koper-Capodistria. Jugoslovanski delež v množici državnih in zasebnih TV programov iz Italije pa prispevata le prvi program TV Ljubljana in program TV Koper-Capodistria. Programa obeh koprskih postaj oddajata v slovenskem in italijanskem jeziku in skrbita za obveščanje Slovencev v Italiji, Italijanov v Jugoslaviji in istočasno v Italijo posredujeta informacije o jugoslovanski notranji in zunanji politiki. Poseben problem je spremljanje koprskega TV signala na celotnem območju Jugoslavije, kjer živijo pripadniki italijanske narodnostne skupnosti. Že nekaj let namreč potekajo neuspešni dogovori o postavitvi TV pretvornika (na Učki), ki bi »pokrival« del Istre, Kvarnerja in otoke, povsod tam kjer živi italijanska manjšina.

Še vedno odprt problem so tudi oddaje v slovenskem jeziku na italijanski regionalni televizijski mreži, ki jih kljub obvezam in obljubam še vedno ni.

Temeljni problem Radia Koper-Capodistria, s studijem v Novi Gorici je slišnost njihovih programov v zamejstvu, saj še vedno ne seže v vse kraje, kjer živijo Slovenci. TV Koper-Capodistria, z agencijo Alpe-Adria v Trstu, bije takorekoč »nemogoč« boj z nekajkrat močnejšimi TV giganti v Italiji, njen signal pa v povezavi z nekaterimi zasebnimi postajami in ob sodelovanju državne televizijske mreže RAI pokriva velik del ozemlja severne in srednje Italije.

Radio Koper-Capodistria sodeluje tudi s slovenskim programom Radia Trst, v radijski informacijski prostor pa se s slovenskim (in italijanskim) programom vključuje tudi zasebni Radio Opčine.

Slovenci v Italiji

Slovenska narodna skupnost živi ob italijansko - jugoslovanski meji v 100 kilometrov dolgem, ki ima zelo razčlenjeno prirodno, kulturno, jezikovno in zgodovinsko strukturo.

Zahodni rob ozemlja, kjer Slovenci žive že več kot tisoč let je istočasno jezikovna meja med slovenskim in romanskim svetom. Ta črta sega v 35 občin dežele Furlanije Julijske Benečije (21 v videmski, 8 v goriški in 6 v tržaški pokrajini). To je v glavnem gorato in gričevnato področje, ki sega od Julijskih Alp do morja.

V tem prostoru, ki meri približno 1.500 kvkm živi, po popisu iz leta 1981, 430.000 prebivalcev. Med njimi je, po slovenskih ocenah, približno 90.000 Slovencev; najmanj 10.000 drugih, pa se je naselilo v sosednjem nižinskem pasu. Slovenci tvorijo relativno večino prebivalstva le v 16 manjših občinah, njihov narodnostni položaj pa je odvisen predvsem od zgodovine posameznih delov skupnosti.

Slovenci v videmski pokrajini razen mejnega pasu ob Avstriji, so prišli pod italijansko upravo že leta 1866, ko je bil celotni slovenski narod šele na začetku svojega modernega gospodarskega in družbenega razvoja. Ker jim tudi italijanska uprava ni bila naklonjena niso mogli razviti svojega območja, Beneške Slovenije, in so se zato usmerili predvsem v pot gospodarske emigracije. Danes obstajajo sedemdeset emigrantskega združenja na štirih celinah.

Slovenci na Tržaškem in Goriškem so imeli drugačen razvoj. Zlasti v zadnjem obdobju avstro-ogrske monarhije, so si zgradili močno družbeno-gospodarsko in kulturno strukturo (banke, šole, tisk, gledališče), ki je ni uspel izkoreniniti niti fašizem, ki je eno celo generacijo podvrget izredno močnemu in grobemu raznarodovanju.

Narodoosvobodilni boj je pomenil preporod primorskih Slovencev. Že med vojno so spet pognale kali nove življenske struk-

ture skupnosti: šole, tisk, gledališče in ob osvoboditvi so začele takoj delovati, da napolnijo nastalo vrzel.

Tako so si Slovenci v Italiji pridobili nekaj družbenih ustanov, ki jih redko najdemo pri številčno tako skromnih skupnostih. Nekaj od teh je javnih, kot na primer glavna radijska postaja in večina šolsko - izobraževalne strukture, od vrtcev do srednjih šol. Prvo šolo, ki upošteva slovenski jezik v videmski pokrajini, so si morali ustanoviti Slovenci sami.

Druge delujejo ob večji, manjši ali nikakršni javni podpori: Slovensko Narodno gledališče, tisk, ki vključuje dnevnik in razne šolske, glasbene, kulturne in telesno-kulturne ustanove. Slovenci razpolagajo tudi z osrednjo študijsko knjižnico in z Raziskovalnim inštitutom. Vse te organizacije tvorijo razvejano in vitalno omrežje, ki sega od Trbiža do Milj in ki jo koordinirata dve osrednji organizaciji, katoliška (Svet slovenskih organizacij) in laična (Slovenska kulturno gospodarska zveza).

Kot celovita narodnostna skupnost imajo Slovenci v Italiji tudi svojo gospodarsko in politično identiteto. Na gospodarskem področju ima osrednjo koordinacijsko vlogo Slovensko deželno gospodarsko združenje, ki povezuje slovenske gospodarstvenike, ter šest denarnih zavodov, dve banki in štiri hranilnice, ki delujejo na Tržaškem in na Goriškem, tri v vsaki pokrajini.

Tudi na političnem področju, kot na ostalih, je vidna težnja, da bi se Slovenci integrirali v italijansko družbo, ne da bi se zato morali odpovedati svoji narodnosti. Tradicionalne politične sile preko katerih Slovenci, ki nastopajo v političnem življenju so tri: stranka na narodnostni osnovi Slovenska skupnost, ter Komunistična in Socialistična stranka. Slovenski predstavniki teh strank so zastopani na vseh ravneh državnega političnega predstavnštva, od parlamenta (senator KPI), preko dežele do pokrajin, občin in občinskih sosvetov. Manjši del slovenskih volilcev voli tudi druge stranke.

Ob važnih skupnih vprašanjih se Slovenci vseh omenjenih komponent (Beneške Slovenije, obeh osrednjih družbenih organizacij in Slovenci iz omenjenih treh strank) povežejo in nastopijo kot Enotna delegacija, ki je najbolj reprezentativni politični izraz slovenske prisotnosti v Italiji in njene volje, da doseže primerno zakonsko priznanje.

Šolstvo

Slovenski šolski ustroj v Italiji in italijanski v Sloveniji sta razvejana, segata od vrtcev do srednjih šol. Slovenski vrtci, osnovne šole, nižje in višje srednje šole v Trstu, Gorici, na zasebni ravni pa zadnja leta tudi v Benečiji, vključujejo ta čas okoli 4200 otrok, italijanski vrtci in šole na Koperskem pa okrog 850.

Za napredek šolstva obeh skupnosti je bil leta 1964 sklenjen meddržavni sporazum, ki je po načeli repocitete predvideval: izmenjavo učbenikov in drugih knjig, skupno organiziranje seminarjev, ki naj omogočijo neposreden pretok kulturnih in strokovnih dosežkov ter tekoče izpopolnjevanje pedagoškega kadra, organizacijsko poučnih izletov slovenskih zamejskih šolarjev v Slovenijo in Jugoslavijo in italijanskih šolarjev v Italijo, srečevanje pedagoških delavcev, itd. Za to med drugim skrbita tudi pedagoške svetovalce - italijanski na Koprskem in slovenski na Tržaškem. Za vse te namene obe strani predvidevata tudi bolj ali manj ustrezna sredstva.

Šolski, didaktični, s tem pa tudi poltični problemi enega in drugega šolskega ustroja so si v tem in onem podobni, v mnogem pa tudi različni. Slovensko šolo v Italiji zadnja leta najbolj načenja hitro upadanje števila učencev, ki ima različne razloge, osrednji je najbrž padanje natalitete, ki v Trstu sicer enako prizadeva tudi italijansko šolo. Ključni problem italijanske šole na Obali je verjetno malostevilnost te skupnosti. V obeh šolskih ustrojih je specifičen problem, ki prinaša celo vrsto novih didaktičnih nalog, pojav vse številčnejših učencev, ki prihajajo iz mešanih zakonov, na Obali tudi vse več vključujočih se neitalijanov. Zadeve se zaostrejuje spriču neustrezne stopnje njihovega obvladanja učnega jezika (italijanskega na Obali in slovenskega na Tržaškem in Goriškem).

Za obe skupnosti številni znaki kažejo resno načetost jezikovne substance materinščine. Za ohranjanje jezika in s tem narodnostne identitete Slovencev in Italijanov je zato življenjskega pomena poglobljanje vseh utečenih aktivnosti, uveljavljanje novih pobud in omogočanje tisočeri in vsakodnevnih stikov med ljudmi z obeh strani jugoslovanske zahodne meje.



Športno sodelovanje

Najkakovostnejša manifestacija, ki ovrednoti sodelovanje na obmejnem telesnokulturnem področju, je brez dvoma skupno nagrajevanje primorskih in zamejskih športnikov. Že sam naziv prireditve »Naš športnik« je dokaz neke politične volje in izraža pripadnost nekemu narodu. Meja postane na teh prireditvah le neka izmišljena črta, narod je ostal združen.

Omenili bi še neke druge prireditve. Začeli bi pri najmlajši pobudi in sicer pri soški kajakaški regati, ki prečka mejo. Pobuda se komaj razvija, a prav ta regata dopolnjuje že tradicionalni pohod Steverjan - Gonjaše - Steverjan; ravno tako je kolesarjenje prijateljstva že preseglo začetno fazo in zadobiva iz leta v leto vse večji pomen.

Na Tržaškem ni praktično podobnega mednarodnega sodelovanja. Take pobude je treba vsekakor oživljati, ker dejansko združujejo prebivalstvo ob meji. Klubi in društva se mnogokrat srečujejo na prijateljskih tekmah ali na turnirjih. Ko se človek zamisli, ugotovi, da so stiki našega področja mnogo globlji kot se nam zdi na prvi pogled; potrebno pa bi bilo, da bi to sodelovanje še poglobili, utrdili in organizacijsko opredelili.

Toča

Začetki razmišljanj o gradnji sistema obrambe pred točo na Primorskem segajo že v sedemdeseta leta, vendar sta Jugoslavija in Italija podpisali sporazum o gradnji skupnega sistema obrambe šele 1982. Zadeve pa se kljub temu počasi premikajo. Nerazčiščena so vprašanja lokacije radarskega in računalniškega centra, kakovost raket in podobno.

Operativni radarski center naj bi bil pri Slavniku, določena je lokacija 35 strelnih mest, v slovenskem proračunu pa je tudi zagotovljen denar za nakup opreme in začetek gradnje. V Italiji pa razmišljajo, da bi sistem obrambe razširili tudi na območja izven tistih, predvidenih v sporazumu, na Primorskem računajo, da bo do srede leta 1989 bilo vse pripravljeno za obrambo pred točko, ki tu povzroča veliko škodo.

Turizem

Že tradicionalna značilnost turizma na Primorskem (v italijanskem in jugoslovanskem obmejnem prostoru) je njegova prilagojenost in odvisnost od gostov z druge strani meje. Italijanski državljani so večinski gostje v igralnicah (Portorož, Nova Gorica, kmalu predvidena tudi Lipica), v lucijski marini in številnih lokalih za sladokusce v Istri, na Krasu in po vsej Severni Primorski. Tu je razvit tudi zimski turizem (z glavnim smučarskim središčem Kani-nom), pa tudi poletni v Posočju (športno ribištvo, kajakaštvo) in na Tolminskem (turistične kmetije, planinarjenje). Problem turizma na tem območju so slabe cestne povezave, zato je ena glavnih nalog za prihodnje obdobje prenova cestnega omrežja in povezava kaninskega smučarskega sistema s sistemom Sella Nevea v Italiji.



Na Tržaškem, Goriškem ter Videmskem se je razvil nakupovalni turizem. Iz tega so trgovci v teh krajih v zadnjih dvajsetih letih kovali svoje bogastvo in temu se je prilagodila skoraj vsa storitvena dejavnost. Zmanjševanje števila gostov iz Jugoslavije poskušajo v zadnjem času nadomestiti z vse občutnejšim usmerjanjem h gostom iz drugih držav (Avstrija). Trst si prizadeva uveljaviti se kot kongresno središče (spriču rastočega pomena nekaterih znanstvenoraziskovalnih ustanov). V Trstu in Miljah pa si že dlje časa prizadevajo odpreti marini precej velikih zmogljivosti.

Turizem na obeh straneh meje v novejšem času dobiva nove razvojne možnosti z dograditvijo avtoceste München - Trst (razen Brennerske edine evropske avtocestne povezave sever - jug). Z vidika »emitivnih« turističnih dežel postaja tako ta del Evrope vse zanimivejši.

Videmski sporazum

Sporazum o osebnem obmejnem prometu med Jugoslavijo in Italijo je bil v smislu čl. 7 Spomenice o soglasju iz leta 1954 podpisan v Vidmu 20. avgusta leta 1955. Vsebuje 64 členov, razdeljenih na 7 poglavij: področja za katera velja sporazum, osebni promet, promet po morju in po kopnem, davčne in carinske olajšave, sanitarni, veterinarski in sitopatološki ukrepi, socialno zavrnaje pri delovnih razmerjih in splošne predpise. Sestavni del sporazuma sta še dve prilogi: seznam občin na področju Trsta in seznam občin okrajev Koper, Buje, Sežana s seznamom vseh mejnih prehodov na Tržaškem področju in s seznamom prehodov na ostalih področjih ter seznamom predmetov. Sporazum sta podpisala Bučar in Cupon.

(Besedilo sporazuma je objavljeno v Jadranskem koledarju za leto 1956).

Vojska na meji

Letos, 12 let po podpisu osimskih sporazumov, se je zgodilo prvič, da sta jugoslovanska in italijanska vojska skupaj čistili mejni pas od Goriških Brd pa do Drage Sv. Jerneja pri mejnem prehodu Lazaret. Mladi fantje v italijanskih in jugoslovanskih vojaških uniformah so preživeli skupaj štiri mesece (od junija do oktobra) in v tem času očistili 110 kilometrov mejnega pasu. Osimski sporazum sicer določa skupno obveznost obeh strani, da vsakih šest let očistijo mejni pas, vendar se je šele letos to zgodilo usklajeno.

To je dogodek, ki je v nasprotju z vsem, kar je vojska v preteklosti (neposredno po vojni ali še prej) pomenila za te kraje - nekaj kar so ljudje povezovali z nasiljem, smrtjo, zaprtostjo. In še danes je na žalost v Furlaniji ena največjih koncentracij italijanskega vojaštva in raketnih ter letalskih baz NATO pakta, usmerjenih predvsem na vzhod, proti Jugoslaviji.

Življenski prostor

Slovenci v Italiji so bili v vsej zgodovini teh krajev vseskozi podvrženi hudim asimilacijskim in stalnim raznarodovalnim pritiskom s strani različnih oblastvenih krogov: liberalnacionalnih avstrijskih pred prvo svetovno vojno, fašističnih med obema vojnama, po zadnji vojni pa so tudi v okviru sedanje italijanske demokracije nam Slovincem manj naklonjene ali celo nasprotno sile prepogosto negativno učinkovale in še tudi učinkujejo na naš družbeni kulturni in gospodarski razvoj. Očitno se je tudi ali predvsem struktura tega teritorija v zadnji povojni dobi zelo spremenila, tako glede lastniškega stanja, kot glede stanja obdelanih površin. Pri tem ugotavljamo še zlasti propadanje kmetijske dejavnosti, ki ga ne gre pripisovati le sodobnemu gospodarskemu razvoju, zaradi katerega so se druge dejavnosti okrepile in razvile na račun kmetijstva; prepričani smo, da je to v veliki meri tudi rezultat raznarodovalne in asimilacijske politike, ki so jo vodile in jo še vodijo nam nasprotno sile v oblastvenih krogih. Brez vsakršnega gospodarskega in teritorialnega načrtovanja je bilo namreč treba žrtvovati najboljše kmetijske površine socialnemu in gospodarskemu razvoju. EZIT, tržaška ustanova za industrijsko cono, ki jo tu navajamo kot primer, je za potrebe razvoja industrijske dejavnosti razlastila več kot 1.200 hektarjev nižinske kmetijske zemlje na področju tržaške, dolinske in miljske občine, kar predstavlja več kot 6 procentov teritorija celotne tržaške pokrajine, če upoštevamo, da meri vse neurbano ozemlje 18.000 hektarjev. Vrstile so se še druge razlastitve v najrazličnejše namene: za socialne objekte, ljudske stanovanjske gradnje, vojaške koristi in služnosti, ezulska naselja, ceste, tovarna postajališča in drugo, ki so pod pretluzo bolj ali manj upravičene splošne koristi odtujile slovenski narodnostni skupnosti na Tržaškem ogromne površine narodnostnega teritorija: od leta 1948 do leta 1975 kar 753 hektarjev zemlje. K temu je treba dodati še 180 hektarjev za Center za znanstvene in tehnološke raziskave pri Padričah, 50 hektarjev za nove ljudske gradnje v tržaški občini in 100 hektarjev za širjenje in graditev novih avtocestnih povezav na Tržaškem. Rezultat vsega tega je, da so Slovenci v nekaterih predelih naše pokrajine, predvsem pa v predmestjih Trsta, že postali tujci na lastni zemlji in da so etično in gospodarsko v teh krajih skorajda izginili. Po drugi svetovni vojni pa se opaža, da so se oblastveni krogi proti volji manjšine močno angažirali za zaščito tega teritorija z raznimi strogimi vin-kulativnimi posegi.

LEKSIKON UREDILA ROBERT ŠKRLJ IN ALEKSANDER SIRK, KI SE TOPLO ZAHVALUJETA VSEM SODELAVCEM ZA ZBIRANJE GORNJIH PODATKOV.

Novinar

NOVEMBER 1987

GLASILO DRUŠTVA NOVINARJEV SR SLOVENIJE

Gorjupovi dnevi

10. srečanje slovenskih novinarjev GORJUPOVI DNEVI 1987

ČETRTEK, 19. 11.:

- 11.00 Slovesna otvoritev s kulturnim programom
- 11.15 Izročilo Mitje Gorjupa, referat predsednika ZNJ Slavka Frasa
- 12.00 Nove tehnologije in novinarstvo - Iskra Delta
- 14.00 Kosilo
- 16.00 Aktualni trenutek novinarstva - novinarji in zakonodaja
- položaj in vloga novinarjev v združenem delu
- 20.00 Sprejem predsednika RK SZDL Jožeta Smoleta in SO Nova Gorica Danila Bašina

PETEK, 20. 11.:

- 9.00 Gospodarski trenutek SFRJ - stabilizacijski program ZIS
- gospodarski odnosi s tujino
- vprašanja zadolženosti
- 12.30 Pogovor s predsednikom SKGZ Borisom Racetom o aktualnih vprašanjih Slovencev v Italiji
- (12.00 Sestanek predstavnikov novinarskih združenj Alpe-Jadran)
- 14.00 Kosilo
- 15.30 Odhod z avtobusi v Gorico (Italija)
- 18.00 »Odperta meja« - pogovor s predsednikom deželne vlade Furlanije-Juljske krajine Biasuttijem in predsednikom IS SRS Dušanom Šinigojem
- 21.00 Sprejem v Gorici (Italija)

SOBOTA, 21. 11.:

- 9.30 Ustavne spremembe v SFRJ
- 12.30 Kosilo
- 14.00 Izlet z muzejskim vlakom in pogostitev ŽG Ljubljana (Nova Gorica - Vipavski križ - Nova Gorica)
- 17.00 Povratek vlaka in zaključek

Skupščini ZNJ ob rob

Ljubljanski Cankarjev dom je bil primerno prizorišče za 19. volilno skupščino ZNJ, ki smo jo med 27. in 30. oktobrom pripravili v organizaciji Društva novinarjev Slovenije.

Verjetno se še ni zgodilo, da bi se jugoslovanskim novinarjem ob njihovem srečanju tako na široko razprli funkcionalni gostiteljske republike: na tovariškem srečanju s člani predsedstva ZNJ so Milan Kučan, Jože Smole, Miha Ravnik, Bogo Gorjan in večja skupina glavnih urednikov slovenskih uredništev več ur brez dlake na jeziku govorili tako o najbolj zgočih vprašanjih razvoja republike, kot tudi jugoslovanskih soglasjih in nerazumevanjih; predsednik IS SRS Dušan Šinigoj je z večjo skupino članov IS vsem udeležencem skupščine priredil sprejem, kjer je prav tako šlo za poglobljanje medsebojnega spoznavanja, med obiskom delegatov na avstrijskem Koroškem, kjer so se seznanili z življenjem, delom in aktualnimi problemi pripadnikov slovenske narodnosti ter tudi z vlogo narodnostnega tiska pri tem, so bili jugoslovanski gostje deležni celo pozornosti koroškega deželnega glavarja Wagnerja. Z bolniške postelje je sporočil pozdrave in nepričakovano pokril pogostitev.

Sama skupščina ZNJ, ki so jo aktivno spremljali tudi predsednik Zvezne konference SZDLJ Drulović, član predsedstva ZKJ F. Šetinc in zvezni sekretar za informacije Durutović je potrdila oceno o pomembni in nezamenljivi vlogi sredstev javnega komuniciranja v poglobljanju demokratizacije, iskanja resnice in pravice; pohvalila je pronicljivost novinarjev v iskanju izhodov iz družbene krize, opozorila pa tudi na še vedno opazno zaprtost in odvisnost ter ponekod pretrpano zlihanost sredstev javnega informiranja z republiškimi, lokalnimi oblastnimi organi in posamezniki, na čer nepotrebnega in nekritičnega hlapčevstva dnevnopolitičnim interesom ter na pogostoma neprimerno kulturno in moralno raven komuniciranja.

Žal skupščini kljub večletnim prizadevanjem ni uspelo sprejeti novega statuta, izrekla se je zgolj načeloma za postopek spremembe zastarelega kodeksa javne besede in šele po dolgotrajnih prepričevanjih (v katerih delegati DNS niso bili deležni potrebnega poslušanja za svoje argumente) je izglasovala vsaj samoupravni sporazum o združitvi v ZNJ, ki naj do nadaljnjega opredeljuje izhodišča skupnega dela jugoslovanske stanovske organizacije.

Skupščina Zveze novinarjev Jugoslavije v slikah



UGLEDNI GOSTJE — Predsednik ZNJ Slavko Fras v razgovoru s Francem Setincem, Francetom Popitom in Milanom Kučanom.



ZANIMANJE ZA NAŠO ŠTAMPO — Na skupščini ZNJ je spregovoril tudi Jože Smole.



LETOŠNJI NAGRAJENCI — Nagrado Moša Pijade so letos dobili (z leve): Bogdan Pogačnik, Djordje Radenković in Miljenko Smoje.



TUDI PRI PREDSEDNIKU IS — Udeležence skupščine je sprejel Dušan Šinigoj.



OBISK NA KOROŠKEM — Slovenci z avstrijskega dela Koroške so nadvse gostoljubno sprejeli jugoslovanske novinarje. (VSI POSNETKI: IGOR MODIC)

Spet novinarski ples



Ljubljana je bila 30. oktobra, ob zaključku skupščine ZNJ, tudi prizorišče novinarskega plesa. V dvoran GR se ga je udeležilo več kot 500 ljudi. Obetaven začetek nekoč tradicionalne prireditve v glavnem mestu SRS? (Foto: Igor Modic)

POLETNO-JESENSKE BRZOJAVKE

Po izidu junijske številke Novinarja je bil sicer dopustniški čas, vendar pa je delo društva ostalo razgibano. To kažejo tudi dnevni redi sej upravnega odbora, ki so sledile redno - z izjemo kajpak - julija in avgusta.

Na 6. seji UO, ki je bila 26. junija, so bile v ospredju priprave na ustanovitveni sklad vzajemnosti, govor je bil tudi že o skupščini Zveze novinarjev Jugoslavije, za katero je bilo tedaj že odločeno, da bo od 28. do 30. oktobra 1987 v Ljubljani. Tudi je že bil določen datum Gorjupovih dni (19. - 21. 11. v Novi Gorici), UO pa je razpravljala tudi o drugih sprotih nalogah in potrdila sprejem 51 novih članov.

Glede na pripombe o preohlapnosti pravilnika o sprejemanju v članstvo DNS, je UO sklenil, da spodbudi razpravo o tem, v ustrezno komisijo pa kooptira Manco Košir.

Tudi na seji UO 29. septembra je bil obsežen dnevni red. Znova so, tokrat še podrobneje, govorili o pripravah na skupščino ZNJ in Gorjupove dneve, glede sklada solidarnosti pa se je večina članov UO ogrevala za strogo namensko stanovsko solidarnost. Kreditiranje, je menila večina, bi zahtevalo velika finančna sredstva in veliko časa bi trajalo, da bi se dovolj sredstev nateklo. Zato so sklenili da je osnovna naloga solidarnost, morebitna možnost pa so premostitveni krediti. Do naslednje seje je treba pripraviti osnutek obeh variant - za povratna in nepovratna sredstva.

V žirijo za nagrado Moša Pijade je UO delegiral Kristino Lovrenčič, UO

pa je razpravljala tudi o kandidatih za to nagrado iz Slovenije.

Pod točko razno je bil med drugim govor tudi o zakonu o samostojnih kulturnih delavcih. UO je pooblastil Jano Urbas z RKL, da v imenu DNS poskuša doseči, da bi tudi novinarji (novinarski poklic naj bi sodil med tako imenovane mejne poklice, ki bi lahko prišli v zakon) bili zajeti v zakonu. Kriterij za pridobitev statusa svobodnih novinarjev bi bil podoben kot pri sprejemu v članstvo DNS. UO je načelno sprejel tudi pobudo za ustanovitev novinarskega kluba v sodelovanju z zasebnim investitorjem, ki adaptira hišo na Celovski 55, vendar s pripombo, da ne more sprejeti nikršnih finančnih in materialnih obveznosti.

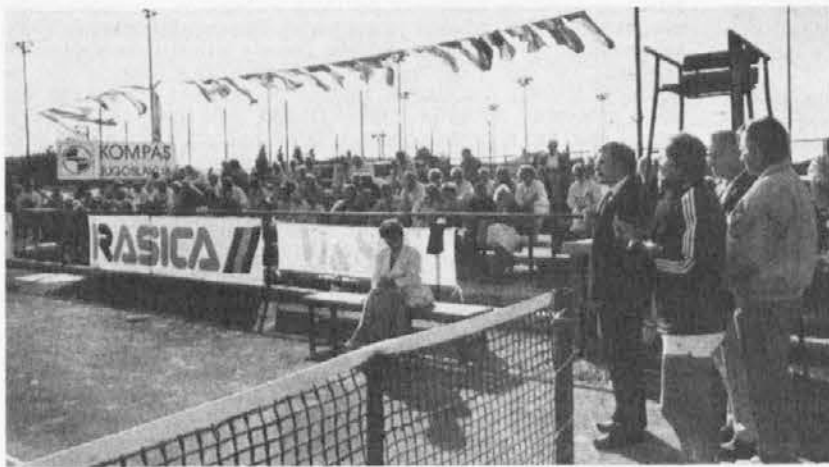
Septembra je bila v Sloveniji na obisku skupina tujih dopisnikov, ki imajo sedež na Dunaju in poročajo o dogajanjih v vzhodnih državah in Jugoslaviji. Spored je bil zanimiv zanje, pripravil pa ga je Republiški komite za informiranje v sodelovanju z DNS. DNS je v tem obdobju opravilo še eno začrtno nalogo. Na obisk v SR Makedonijo je odpotovala delegacija DNS, v kateri so bili ob Koprčanih, ki so bili gostitelji Makedoncev ob njihovem obisku v Sloveniji, tudi člani aktivov iz Pomurja, Gorenjske, Celja, Maribora, Večera, RTV in združenega dela.

Osmo sejo UO je bila 26. oktobra, tik pred skupščino ZNJ. Dogovarjali so se o nastopu delegatov DNS na tem jugoslovanskem zboru ter podrobneje spregovorili tudi o vsebini Gorjupovih dni.

51 novih članov Društva novinarjev Slovenije

Junija je bilo sprejetih 51 novih članov DNS. To so: Mile Šetinc, Tončka Stanonik, Slavko Pezdri, Srdjan Živulović, Zoran Vogrinčič, Igor Modic (vsi Delo), Majda Hostnik-Šetinc (Dnevnik), Milan Bajželj, Andrej Poznič, Natalija Assejev-Koželj (vsi TV Ljubljana), Janka Medja Peterca, Sonja Anderle, Branko Potokar, Slavko Humerca, Janko Rabič (vsi Radio Triglav, Jesenice), Vlado Ostrouška, Iztok Presl (oba TV Koper), Gianni Katonar (Radio Koper), Melita Forstnerič-Hajnshek, Bojan Tomažič, Nevenka Tomažič (vsi Večer), Srečko Pirtovšek, Srečko Trglec (oba Radio Maribor), Darja Lukman (Radio-Tednik Ptuj), Milan Štante (sv. novinar in publicist) ter novinarji združenega dela Brane Salamon (Stavbar Maribor), Bojan Sinič (Metalna Maribor), Bruno Majer (TIMA Maribor), Milojka Podgornik (Jeklotehna Maribor), Ivica Tomič (Konstruktor Maribor), Anica Pavšič (Intes Maribor), Cvetka Pestiček (Združeno zdravstvo Maribor), Katjuša Borsan (Pionir Novo mesto), Andrej Coklin (Elrad Gornja Radgona), Lidija Jež (Labor Novo mesto), Matjaž Marinček (Center za razvoj), Silva Kučan (Nova progja Ljubljana), Janez Kukovica (Nova progja), Olga Mežan (Nova progja), Rudi Müller (Tekstilna Kočevje), Sašo Novak, Anita Ogulin in Marjetica Šimunič (vsi SC Tehnika), Brane Praznik (Donitovi razgledi Medvode), Jasna Sinkovec (IMV Novo mesto), Alfonz Šterbenc (Novoles Novo mesto), Katja Štimac (Krka Novo mesto), Boris Zihel (Signali PTT Ljubljana), Vesna Zarkovič (Lek Ljubljana) in Breda Malenšek (Surovina Maribor). Obnovili so članstvo Remigijuo Noču iz Delavske enotnosti.

Novinarji 16 držav ob mreži



Društvo športnih novinarjev Slovenije je bilo v sodelovanju s TOP Portorož prireditelj jubilejnega 10. svetovnega teniškega prvenstva poklicnih novinarjev, ki je bilo konec septembra in v začetku oktobra v Portorožu. Ob udeležbi več kot sto igralcev in igralic iz 16 držav je prireditev izredno uspela. Na sliki: v imenu pokrovitelja, IS Skupščine SRS je prvenstvo odprl njegov član, predsednik Republiškega komiteja za informiranje Marjan Šiflar. (Foto: Dragiša Modrinjak)

DOKUMENTI

Kanalska dolina v škofijskih zapiskih

Nadarbine in zemljišča

Prejšnje župnišče v Žabnicah je stalo na vzhodni strani kamnitega griča, kjer stoji podružnica svete Doroteje. Ker se je grič začel rušiti je majordom v Federaunu svetoval, da bi bilo bolje to stavbo prodati in odkupiti zadolženo gostilno Grünwald, ki je bila na dražbi. To bi bilo ceneje kljub adaptacijskim delom, kot pa popraviti staro župnišče. Poleg tega pa je bilo to župnišče v stalni nevarnosti pred poplavi. Ko je tudi najvišja deželna oblast v to privolila, je dobil krajevni urad ukaz, da napravi proračun za novo župnišče in za adaptacijo Grünwaldove hiše.

Podružnica svete Doroteje

Prav sredi vasi na osamljenem griču, ki je na južni in severozahodni strani strmo, stoji podružnica svete Doroteje. Iz roda v rod se je pripovedovalo, da je ta cerkev bila prvotna župniška cerkev. Vhodni obok je iz prehodne dobe iz romanske v gotško. V gotško zidani cerkvi stoji samo en oltar iz marmora, slika svete Doroteje je naslikana na pločevino.

V stolpu visi manjši zvon iz 14. stoletja z gotskimi značilnostmi in z napisom: «Magister Nikolaus me fecit». Večji zvon je vliil Johannes Röder leta 1730 v Beljaku. Ker pa je leta 1867

počil ga je leta 1869 A. Samassa prelin in so ga 13. junija istega leta slovesno postavili na prvotno mesto. Na severni strani stolpa je obeležena letnica 1665. To je gotovo letnica, ko so prekrili streho. Če je kdajkoli ta cerkev služila kot župniška, je gotovo moralo pokopališče biti kje drugje, ker ni ne na kamnitem griču, ne kje v bližini primernega prostora za grobove.



Sv. Doroteja v Žabnicah

Navadno so v tej cerkvi svete maše na god svete Doroteje, za Markovo precesijo in v ponedeljek Križevega tedna. V neki izjavi g. dekana Suppančiča iz leta 1815 je zapisano, da je podružnica svete Doroteje skoraj ne potrebna, ampak v dobrem stanju in častljiva priča nekdanjih dni, ko je bila še farna cerkev.

Salvatore Venosi

Il Parlamento europeo agli Stati membri: tutelate le lingue minoritarie

Una importante risoluzione «Sulle lingue e le culture delle minoranze etniche e regionali nella Comunità Europea» è stata approvata recentemente dal Parlamento Europeo.

Il documento, rifacendosi a numerosi documenti, provenienti da parlamentari di vari paesi, fra cui il friulano Mizzau (Dc) e il triestino Rossetti (Pci) e di altre risoluzioni che ebbero come proponenti personaggi come l'on. Gaetano Arfé (Psi), richiamandosi agli atti delle Nazioni Unite, elenca i doveri degli stati membri della comunità europea verso le minoranze.

Ecco i principali: a) **Istruzione:** organizzare ufficialmente l'istruzione nelle lingue regionali e minoritarie, dalla scuola materna all'università; riconoscere ufficialmente corsi, classi e scuole istituite da associazioni che utilizzano una lingua regionale o minoritaria; dedicare attenzione alla formazione del personale insegnante e mettere a disposizione strumenti pedagogici; incentivare l'informazione sulle possibilità di istruzione; provvedere all'equipollenza dei diplomi e certificati per favorire l'accesso al lavoro.

b) **Rapporti amministrativi e giuridici:** garantire a norma di legge l'impiego delle lingue minoritarie; rivedere le norme e le pratiche discriminanti contro le lingue delle minoranze; esigere l'uso delle lingue minoritarie nei servizi decentrati dell'autorità centrale; riconoscere i patronimici e i toponimi nelle lingue minoritarie, ecc.

c) **Mezzi di comunicazione di massa:**

garantire la continuità delle trasmissioni nelle lingue minoritarie; sostegni organizzativi e finanziari per i gruppi minoritari; sostegno per la formazione del personale nei mezzi di comunicazione; tecnologie della comunicazione in favore delle lingue delle minoranze.

d) **Infrastruttura culturale:** partecipazione dei rappresentanti delle minoranze alla gestione della cultura; fondazioni ed istituti per lo studio delle lingue minoritarie; sviluppo delle tecniche di doppiaggio e sottotitolazione per le produzioni audiovisive; sostegno economico per le attività.

e) **Provvedimenti socioeconomici:** impiego delle lingue minoritarie nelle imprese pubbliche (poste, ecc.); nei sistemi di pagamento (assegni postali e attività bancarie); informazioni per il consumatore ed etichettatura dei

prodotti nelle lingue minoritarie; impiego di tali lingue nelle iscrizioni dei cartelli stradali, del traffico e nella denominazione delle strade.

f) **Per le lingue utilizzate in più stati membri:** favorire meccanismi di cooperazione transfrontaliera nella politica culturale e linguistica; incentivare la cooperazione transfrontaliera tra le autorità locali.

La risoluzione del Parlamento Europeo continua elencando i doveri della **Commissione** (governo della comunità europea) ed al **Consiglio** per la realizzazione dell'impegno verso le minoranze. Da infine le indicazioni procedurali e delibera la somma di almeno un milione di ECU per il 1988.

Per chi lo desiderasse è a disposizione presso la redazione del Novi Matajur il testo completo della risoluzione.

Parlamentarici KPI o resolucij

Resolucijo evropskega parlamenta, ki jo zgoraj predstavljamo je bila odobrena 30. oktobra. Gre za dokument, ki ima velik pomen in ki vsebuje predvsem jezikovni in kulturni vidik o pravicah manjšin, obenem predstavlja zanimivo izhodišče za posamezne države, članice evropske skupnosti, ki bi ga morale spoštovati, čeprav, kot je znano, stališča evropskega parlamenta niso obvezujoča. Vsekakor resolucija predstavlja pomemben prispevek uveljavljanju težnje, da enotnost in združevanje evropskih držav ne sme zabrisati manjšinskih stvarnosti.

O vsebini resolucije in o korakih, ki so potrebni da se načela v njej zaobjeta spoštujejo, je bil prejšnji teden govor v Trstu na srečanju med predstavniki komunistične partije v evropskem parlamentu in predstavniki Slovencev v Furlaniji-Juljski krajini. Na srečanju so bili prisotni evropski parlamentarici Andrea Raggio, Giorgio Rossetti, Vera Squarcialupi in tajnik parlamentarne skupine Angelo Oliva.

I RISULTATI

1ª Categoria
Valnatisone-Maianese 5-0

2ª Categoria
Natisone-Audace 0-0

3ª Categoria
S. Gottardo-Savognese 0-5
Togliano-Pulfero 1-1

Under 18
Valnatisone-Ancona 1-0
Pulfero-Colugna 0-2

Allievi
Stella Azzurra-Valnatisone 2-1
Le gare di Giovanissimi, Esordienti, Pulcini sono state rinviate.

PROSSIMO TURNO

1ª Categoria
Torreanese-Valnatisone

2ª Categoria
Pagnacco-Audace

3ª Categoria
Pulfero-Lumignacco
Savognese-Chiavris

Under 18
Bressa-Valnatisone
Ancona-Pulfero

Allievi
Valnatisone-Buiese

Giovanissimi
Gaglianese-Valnatisone

Pulcini
A Pradamano
Serenissima-Valnatisone (recupero)

JUDO ULTIMA ORA

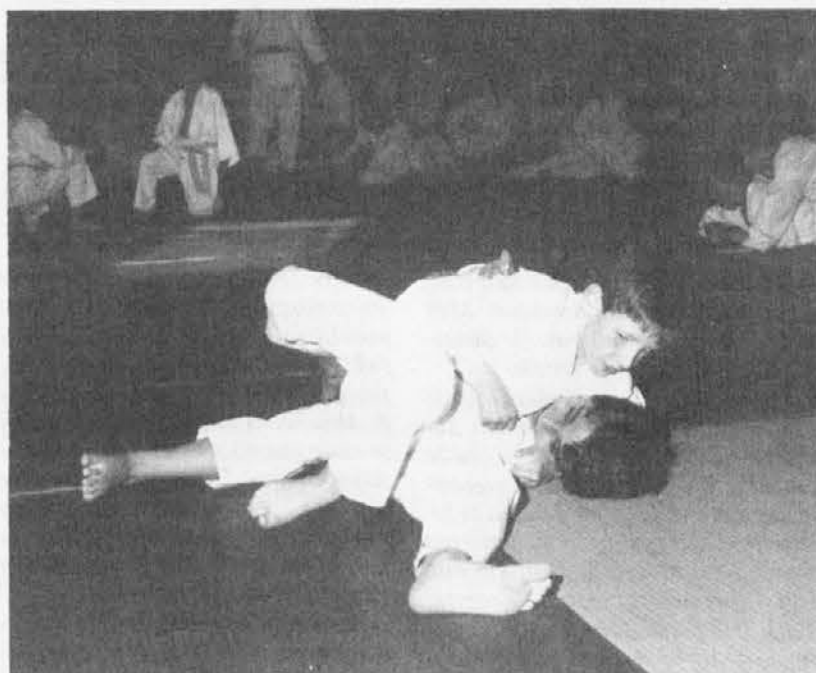
TUTTOSPORT VSE O ŠPORTU

RIPRENDONO I CORSI A S. PIETRO AL NATISONE

Judo? Rivoluzionario!

Sull'onda del pieno successo raccolto con i corsi promozionali di primavera, l'Associazione Judo Cividalese ritorna alla Palestra della scuola media di S. Pietro al Natisone il martedì e il venerdì dalle 18.30 alle 21.30, consolidando la propria dimensione nell'ambito delle esigenze sportive delle Valli. Anche se la ripresa dell'attività avviene in ritardo rispetto all'8 settembre data fissata e resa pubblica durante la manifestazione di chiusura dei suddetti corsi svolta nel quadro dei festeggiamenti di S. Pietro, lo judo si ripropone, quindi nella sua validità psico-fisica come pratica sportiva completa.

«Scegli giusto, scegli judo», slogan della campagna di diffusione, non è affatto banalità contingente: le locandine policrome, apparse recentemente, lo riportano per sintetica concretezza e per convinta concettualità. La pratica assicura sviluppo della costituzione scheletrica e auxologica, sviluppo muscolare, il rapporto equilibrato fra la testa e il muscolo indissolubilmente legati fra di loro; consente inoltre di raffinare il temperamento e il carattere oltre



che di godere, apprezzandole, delle funzioni del proprio corpo, condannando la timidezza, la debolezza, la volubilità, l'aggressività e la violenza. Queste prerogative non sono riscontrabili in altre discipline sportive e le parole, che le compendiano, non devono suonare come vuote e non correlate tra loro. Il sostegno, l'amicizia, la convivenza sono, infine, la base dello judo e ne classificano gli altri scopi morali, educativi e formativi, delineandone, ulteriormente, l'etichetta dell'obiettivo sociale e quindi del servizio da rendere ai giovani. Davvero rivoluzionario!

Orbene, dal 23 di ottobre, dopo la

riunione clou organizzata dal preside prof. Lo Basso e dal presidente del Consorzio scolastico con tutti i rappresentanti delle società sportive per l'assegnazione (risultata estremamente sofferta) delle fasce orarie per l'impiego della palestra, lo judo ritorna a S. Pietro, prefiggendosi di non raccogliere la impreveduta adesione di primavera, bensì di creare l'essenza di una vitalità pulsante che possa garantire costanza e continuità ad una pratica che, seppur minore, è realisticamente diversa, concreta e fortemente educativa.

E il sindaco Marinig e il presidente Chiabudini hanno dimostrato di

comprenderne la dimensione e l'efficacia, tal che hanno, in varie occasioni, confermato l'interessamento per una collocazione infrastrutturale ben definita per risolvere la difficoltà principale di questo sport: avere le materassine in sito. La soluzione? è questione, sembra, di fondi e di tempi tecnici: i problemi di questo genere sono comunque, sempre, di «volontà politica» e non di certo di passione e generosità che alimentano quotidianamente coloro che vivono nello sport.

Infine, l'Associazione Judo Cividalese rivolge un sentito ringraziamento a Giorgio Gariup, la cui solerte e scrupolosa opera ha consentito il felice esito dello judo nelle Valli, oltre che un augurio per la risoluzione in tempi brevi dei problemi di lavoro che hanno determinato la rinuncia dal mandato di fiduciario in S. Pietro della società. A tal proposito, la stessa Associazione, ritenendo essenziale questa figura, intende provvedere al rimpiazzo del signor Gariup con altra persona che paleserà la sua disponibilità agli stessi dirigenti.

LE CLASSIFICHE

1ª Categoria
Centro del Mobile 17; Maniago 15; Codroipo 12; Serenissima, Torre 11; Tavagna-Felet 10; Maianese, Tamai, Azzanese 8; Julia 7; Fagagna 6; Valnatisone, Cividale 5; Torreanese, Tarcentina 4.

2ª Categoria
Sangiorgina, Lauzacco 13; Natisone, Bressa 12; Corno, Pagnacco 11; Aurora L.Z. 10; Audace 9; Gaglianese 8; Olimpia, Union Nogaredo, Forti & Liberi 7; Asso, Reanese 6; Stella Azzurra, Donatello 5.

3ª Categoria
Azzurra 11; Savognese, Paviese 10; Nuova Udine, Comunale Faedis 9; Atletico Udine Est, Bearzi 8; Chiavris 7; Fulgor 6; Togliano, Lumignacco 5; Pulfero, Savorgnanese 4; S. Gottardo 0.

Pelizzo e Zanutto ai Nazionali

Superano la selezione triveneta di Vicenza Nicoletta Pelizzo, juniores, Daniele Zanutto, seniores, e l'Associazione di Judo Cividalese piazza due «biancorossi» ai prossimi campionati nazionali che avranno luogo

a Firenze. Piuttosto sfortunata la gara sostenuta da Roberto Buzzin, il terzo atleta seniores presentato dalla Società. A tutti e tre l'augurio di non demordere.

SV. LENART

Dolenja Miersa

Tatje na dielu ob bielelem dnevu

Iz Špetra so se premaknili v Sv. Lenart, pravzaprav se ne vie al so šli iz Sv. Lenarta v Špeter, ali iz Špetra v Sv. Lenart. Morebit gre le za dno, za tisto tatvinsko roko, ki malo pusti za sabo, kamor pride.

Ob belem dnevu so zadnji teden okradli Bernardinovo družino v Dolenji Mersi. Odnegli so zlatinjo, denar in vse, kar je vrednega paršlo pod ruoke.

Tat je muoru lepou poznat nava-de okrajene družine. Viedue je, da Gianpaolo Bernardino in njega žena dielata po dnevi, zatuo mu ni bluo te-škua odpriet hišnih vrat in pobrat, kar se je dalo pobrat.

Pravijo, da domačemu tatu nič ne skriješ. Troštamo se pa da ni takuo in da je tat juški. Naj pa bo domač al juški, tat je le tat in naredi škodo, kamor pride.

Karabinierji so na dielu, da bi ga odkrili.

SREDNJE

Podsriednje

Zaki samuo ankrat na lieto?

...Tuole so se vprašal Podsriednjan an takuo odločil, de je buojš manjku dvakrat. Za ka se gre? Smo že pisal, de že vič liet, miesca vošta Podsriednjan napravejo na sred vasi lepo fešto za se srečat vsi kupe s tistim vaščanam, ki so muorli iti živet kam drugam. Fešta je bla vsako lieto buj liepa an vsako lieto je paršlo blizu vič Podsriednjanu, ne samuo tisti ki žive dol po Italiji, pa tudi iz tujine. Vsaki krat pa je bluo tudi žalostno mislit, de bo muorlo iti skuoze 'no lieto priet, ku se vsi spet ušafajo an takuo lietos so pomislili ponovit srečanje an v jesen. Poviedano an nareto.

V nediejo 8. novemberja vsi Podsriednjan, otroc, mladi an noni so šli pobierat kostanj, ob dvieh popudan je biu že ta na sred vasi zakurjen velik oginj. Za na naglim peč kostanj jo je lepou vekuštu Olivo Kuosu: od ne stare «lavatrice» je sneu «cestel», notar nasu kostanj an na ognju zaviju. Le Olivo je poskarbeu za dobro vince, ki ne malo je parpomagalo, za de Podsriednjan nieso čul mraza. Je odvič reč, de vsi so bli zlo veseli. Muormo pa doluožt, de duše tele fešte sta bla Vigiuta Kuosova an Vicen Juracu, ki pru «pobožno» so piel vse naše lepe narodne slovinske piesmi, vsi te druž so jim zvestuo parskočil na pomuoč.

An zvičér? Zvičér vsi radi an že s mislijo, kada se spet srečat.

Novi Matajur

odgovorni urednik:

Iole Namor

Fotokompozicija:

Fotocomposizione Moderna - Videm

Izdaja in tiska

Trst / Trieste



Settimanale - Tednik
Registraz. Tribunale di Trieste n. 450

Naročnina - Abbonamento
Letna za Italijo 19.000 lir

Poštni tekoči račun za Italijo
Conto corrente postale
Novi Matajur Čedad - Cividale
18726331

Za SFRJ - Žiro račun
51420 - 603 - 31593
«ADIT» 61000 Ljubljana
Kardeljeva 8/II nad.
Tel. 223023

Letna naročnina 2.000 din
posamezni izvod 100 din

OGLASI: 1 modulo 34 mm x 1 col
Komerzialni L. 15.000 + IVA 18%

GRMEK

En poljubček za mojo mamo

Moje ime je Sarah, imam no lie-to, živim v Belgiji, v kraju Charleroi.

Telo fotografijo jo je šenkala mo-ja mama Antonella «teti» Gianfran-chi an ona je tiela narest no sorprežo vsiem mojim dragim, ki žive v Italiji an v Belgiji. Jo je parnesla na Novi Matajur, za de jo publikajo.

An ist? Ist pošijam an velik velik poljubček moji mami an vsem tistim, ki me imajo radi.

An vsi mi, liepa minena Sarah, ti želmo še puno, puno zdravih an ve-selih liet življenja.



DREKA

Malinske-Kanada

Jeffrey lepou rase

Lepo novico, de se je v Kanadi 29. januarja lietos rodiu Jeffrey George Rucchin smo jo bli že napisal 9. aprila lietos.

Njega srečan tata je Aldo Rucchin

- Matijov iz Malinskega, srečna ma-ma pa Suzi iz Kanade.

Seda so nam pošjal dvie lepe foto-grafije, de nam pokažejo kuo lepou rase njih otrok. Ko pišemo tele var-stice ima liep puobič danajst miescu. Za rojstvo malega Jeffreyja nista ve-sela samuo mama an tata, pač pa vsa zlahta an parjatelj. Posebno vesela



Disco-dance

al

potresauko?

Vsak pandiejak vičér, ob 8. uri, v prostorih dvojezičnega šuolskega centra v Špietre: vaje (prove) beneške folklorne skupine Živanit. Če ti je ušēč plesat, piet, oživiet naše stare tradicije, pa tudi se pomenat an po-smejat, pridi, se ti na bo huduo zdie-lo. Ezio bo godu na rimoniko, Breda te bo učila, Alessandro, Franco, Antonio (Tona), Maurizio, Claudio, Gianni, Pio, Livio, Marina parva, Marina druga, Flavia, Daniela, Car-la, Laura, Sabina, Mariucci bojo ku-pe s tabo plesal početauko, potresauko, valček, polko, sklavo... Te čakamo!



je vsa Partenova družina v Lomba-ju, Aldova parva zlahta, ki pošilja Jeffreyju, Aldu an Suzi varhan koš poljubov an srčne pozdrave.

Lepemu sinčku od Susy an Alda želimo tudi mi lepo an srečno življenjsko pot. Pa še to: da bi kmalu parklicu na svet njemu podobno se-strico!



PIŠE PETAR MATAJURAC

20 - FAŠIZEM, MIZERIJA IN LAKOT

«Colonello non voglio piombo»

Fašistična vlada se je bližala h koncu po naddvajstletni diktaturi, Med sudati je vrelo, tudi zavojo diskrimancije, ki se jim je delala.

Fašistična milicija (imboscata) je parjemala po 25 lir plače na dan, su-dat pa od 3 do 4 lire, to sem biu že omeniu. Spopadi, barufe, pretepanje, pa tudi streljanje med sudati in fašisti se je pogostu ponavljalo na frontah, pa tudi po italijanskih mestih. Spominjam se, da je aprila 1943. leta paršu domov na konvalešenco brat, ki je služu sudaščino u bližini Rima. Neko jutro, ko je ustui in se umivu, je začeu prepevat: «Colonello non voglio piombo, voglio pane pei miei bambini e la fine di Mussolini, per la guerra che impiantò!».

«Da te ne bojo zaparli in ustrelili» mu je jau prestrašen tata, ki je zviedu za socializem, ko je kopú karbon u belgijanskem rudniku.

Brat je poviedu, da je ta piesam zlo razširjena med sudati in da jo vsak dan prepevajo.

«Če so začeli sudatje prepevati tajšne piesmi, ga bo kmalu hudič uzeu!» Ko je tata izgovoriu te besiede, je mislu na zasovražene Mussolinija. Dne 9. julija 1943 so se Angleži izkr-

cali na Sicilijo (sbarco in Sicilia) in hitro napredovali naprej. Italijanski sudatje so bli štuŕi, naveličani in siti fašističnega napihovanja, retorike, praznih besed in lažnivih obljug. Štuŕi, naveličani so bli uejske, zatuo so se malo upirali Angležam, kar podajali so se jim. Drugače je bluo, kjer so Angleži naleteli na Nemce. Ti so se zagrizeno branili in napadali, da je angleška ofenziva potem le počasi napredovala.

Še prej ko so angleži žbarkal na Sicilijo, so se širile po naših vaseh čudne vesti, novice o «ribellih».

Že februarja 1943 je paršu u našo vas en ambulantni trgovec, krošnjar, ki je prodaju gvant. On je začeu pripovedovati o «ribellih», morebit zatuo, da prodaja vič blaga, saj se mu je iz radovednosti vsa vas parbližala.

«Kaj so ribelli?» ga je niekšan povprašu.

«Jaz jih ne poznam in nevem, kaj delajo in zakaj jih takuo imenujejo. Guzirat okuole, kot guziram jaz, pa se zvie in sliši puno reči. Takuo sem slišu od judi, da so ribelli tajšni in se takuo obnašajo, kot tisti od «Raubar komande», ki smo brali u pravcah».

«Pa kakuo so se obnašali tisti od Raubar komande?» sem hiteu pou-

prašat, radoveden, kot sem biu.

«Jemali so, kjer je bluo in dajali, kjer ni bluo. Al si zastopu, radovedni dečko?» mi je jau gospod.

«Tuo se pravi, da tudi ribelli jemljejo tistemu, ki ima in dajo tistemu, ki niema?» je pobaru kmet, sosed naše hiše.

«Takuo pravijo!» je na kratko odgovoriu krošnjar.

Potem so se kmetje in kmetice varnile z nakupjenimi cunji domov, mimo grede pa so buozi kmetje med sabo komentirali: «Saj če so taki, potle ne delajo slavo...».

Buj dobrostoječi kmetje so pa godarnjali in odkimovali, zmajali z glavou. «Tuole bi nas ločilo!» se je oglasu narbuj premožni kmet u vasi, ki ni videu, da je za njim ostu še an buožac, ki mu je hitro odgovoriu: «Smo ločeni že nad taužent liet!».

Potem nekaj tiednu se ni vič govorilo o ribellih. Dne 31. maja 1943 pa so jih alpini pobili u nekem potoku u Zamirju 13 in še tarkaj ranili in polovili. (Pokopani so v skupnem grobu na britofu Sv. Lenarta, kjer imajo donas tudi svoj spomenik).

(Se nadaljuje)

Vas pozdravlja Vaš
Petar Matajurac

Kada greš lahko guorit s šindakam

Dreka (Maurizio Namor)
torak 10-12/sabota 10-12

Grmek (Fabio Bonini)
sabota 12-13

Podbonesec (Giuseppe Romano Specogna)
pandiejak 11-12/sabota 10-12

Sovodnje (Paolo Cudrig)
sabota 10-12

Špeter (Giuseppe Marinig)
srieda 10-11

Sriednje (Augusto Crisetig)
sabota 9-12

Sv. Lienart (Renato Simaz)
petak 9-12/sabota 10-12

Bardo (Giorgio Pinosa)
torak 10-12

Prapotno (Bruno Bernardo)
torak 11-12/petak 11-12

Tavorjana (Egidio Sabbadini)
torak 9-12/sabota 9-12

Tipana (Armando Noacco)
srieda 10-12/sabota 9-12

Guardia medica

Za tistega, ki potrebuje miediha ponoč je na razpolago «guardia medica», ki deluje vsako nuoc od 8. zvičér do 8. zjutra an u saboto od 2. popudan do 8. zjutra od pandiejka.

Za Nediške doline se lahko telefona v Špietar na štev. 727282.

Za Čedajski okraj v Čedad na štev. 830791, za Manzan in okolico na štev. 750771.

Poliambulatorio v Špietre

Ortopedia doh. Fogolari, u pandiejak od 11. do 13 ure.

Cardiologia doh. Mosanghini, u pandiejak od 14.30 do 16.30 ure.

Chirurgia doh. Sandrini, u četartak od 11. do 12. ure.

Ufficiale Sanitario dott. Luigino Vidotto

S. Leonardo
venerdi 8.00-9.30

S. Pietro al Natisone
lunedì, martedì, mercoledì, venerdì 10.30-11.30, sabato 8.30-9.30

Savogna
mercoledì 8.30-9.30

Grimacco: (ambulatorio Clodig)
lunedì 9.00-10.00

Stregna:
martedì 8.30-9.30

Drenchia:
lunedì 8.30-9.00

Pulfero:
giovedì 8.00-9.30

Consultorio familiare S. Pietro al Natisone

Ass. Sanitaria: I. Chiuch

Od pandiejka do petka
od 12. do 13. ure

Ass. Sociale: D. Lizzero

U torak ob 11. uri

U pandiejak, četartak an petak
ob 8,30.

Pediatria: Dr. Gelsomini

U četartak ob 11. uri

U saboto ob 9. uri

Psicologo: Dr. Bolzon

U torak ob 9. uri

Ginecologo: Dr. Battigelli

U torak ob 9. uri z apuntamentoam

Za apuntamento an informacije telefonat na 727282 (urnik urada od 8.30 do 10.30, vsak dan, samuo sriedo an saboto ne).

Dežurne lekarne Farmacie di turno

Od 21. do 27. novembra

Srednje tel. 724131
Čedad (Fornasaro) tel. 731264
Premariah tel. 729012

Ob nediejah in praznikah so odparte samuo zjutra, za ostali čas in za ponoč se more klicat samuo, če riceta ima napisano «urgente».